Mercoledì 8 Gennaio 1930 - Anno VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 7
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel.

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In ITALIA e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6
ESTERO: Anno L. 160,— Semestre » 76,— Trimestre » 38,—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-56) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2
Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe
Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più — Pag.to anticipato

LE AUGUSTE NOZZE

A Roma, un rito oggi si compie e i voti di tutti gli italiani lo salutano lietamente, fervidamente.

Sole e amore

Il rito è compiuto.

E in questa bella Italia, abbacinata di sole, in questa antica terra, fresca di aromi e di canti, gaudiosa di giovinezza e d'amore, dalle giogaie risplendenti dell'Alpe, fino alle Siculi convalli, via per i cieli infiniti di cento città e di mille villaggi, il saluto è balzato dall'anima di ogni italiano, schietto, palpitante, come un'espressione d'amore e di slancio, come un desiderio d'affetto e di riconoscenza, come una volontà di esaltazione che ha trasfigurato gli uomini in un bisogno sovrumano di fede e di speranza. E al nostro grido sorvolante le glebe infinite han risposto gli echi di cento altre città e di mille altri villaggi, con noi affratellati nel sangue e nel sacrificio. Due popoli hanno riconsacrato oggi una loro comune promessa e a questa reciproca unione di volontà e di ideali, a questa meravigliosa natività di novelle speranze, hanno contraccambiato in sorriso le anime fresche di due giovani Principi innamorati.

Come si era fatta bella l'Italia in questi giorni di sogno! Più bella e armoniosa e lucente di ogni sua consueta bellezza. Ci è parso che la Primavera fosse venuta a noi davvero, quasichè avesse compreso di doverci portare anch'essa il suo contributo di pallide albe e di malinconiosi tramonti. Ed è venuta a noi con le braccia ricolme di rose e di viole. Ed ha suscitato a dovizia dalla sua terra prediletta i più riposti profumi; ed ha sorriso, lieta, come per una gioia che non fosse soltanto nostra, ma anche del cielo e della terra, anche delle montagne e dei mari, come per una gioia che avesse potuto far sorgere anche nella Natura tutta la freschezza di un brivido di felicità e la commozione di una tenerezza infinita.

Tutto era chiarità in questi giorni! Tutto era bagliore vivo, acceso, caldo, nella luce e nel canto, nei suoni e nell'entusiasmo! Roma era sbocciata come un fiore di fiamma sulla sommità di uno stelo. Intorno a lei ogni città era un altro fiore. Abbiamo goduto tutti di questa fiorita. Vicini e lontani. Tutti abbiamo veduto un poco, abbiamo gioito un poco.

Quando l'annunzio della lieta novella ci è giunto, sia pure atteso, ma improvviso; quando le prime notizie dell'avvenimento hanno cominciato a susseguirsi ininterrotte, e noi le abbiamo raccolte, avidi di poterle ascoltare per primi, e di poterle al più presto comunicare a tutta la città, ci siamo sentiti commuovere.

Una commozione dolce, tranquilla.

Abbiamo sentito nell'anima qualche cosa di soavemente affettuoso.

I Principi, in quell'istante, non erano più tali per noi. Potevamo allora, meglio che in ogni altro momento, intendere come sotto quei manti regali, ci fossero state due creature a noi simili, comprendere anche il loro gaudio infinito, e sentire come davvero fossero potuti essere felici, quando l'amore, questa umana e divina poesia della vita, li aveva saputi unire, così, in un sogno di armoniosa bellezza.

Poi abbiamo cominciato a scrivere.

E la fatica ci è parsa bella. Più del consueto. Perchè sentivamo che ogni nostra parola ci scorreva rapida dalla penna, come l'impeto dei sentimenti e degli affetti ci saliva rapido dal cuore.

..Tutta l'Italia ci è apparsa in festa, allora! Abbiamo sentito che nell'applauso lungo, interminabile del primo saluto di Roma, così come nella contentezza meravigliosa del rito compiuto, ogni anima aveva sofferto il tripudio incontenibile di una gioia senza fine, ogni cittadino aveva nuovamente creduto nella santità e nell'avvenire della sua Terra.

Anche la nostra città ha esultato!

Capitale della guerra, ben più di ogni altra città poteva infatti comprendere la bellezza di questa unione sbocciata in tempi già lontani, ma ancora terribilmente impressi nella nostra memoria.

E l'Italia guarda oggi all'Eletto.

La sua figura alta e superba, e pur mite di gentilezza e soave nel sorriso, ci appare innanzi agli occhi. Ci sembra quasi che in quella tonalità calda di luce e d'ombra in cui lo vediamo, più che una figura d'uomo o di Prence, un simbolo della nostra grandezza, eternata nei secoli, sia balzato ad accogliere il grido del cuore nostro in una necessità istintiva d'amore.

Accanto a Lui c'è la Sposa.

Sorridente. Serena.

Muove la sua piccola mano bianca a salutare. E' tutta lieve di candore. Ha negli occhi azzurri, nella chiarità dolce del volto, nell'armonia della sua delicata tenerezza bionda, tutto il fiorire della sua anima bella.

Guarda alla nuova Patria.

Vede: nel sorriso di queste nostre zolle, nel fulgore di questo nostro sole, che è così bello soltanto per noi, una promessa e una speranza nuova!

Speranza di Sposa, di Principessa, di Madre.

ARMANDO MOLINARIS

I costumi d'Italia

La grande sfilata davanti la Reggia per le vie dell'Urbe

ROMA, 7. — Uno spettacolo veramente meraviglioso ha offerto oggi la grande sfilata dei costumi italici in piazza del Quirinale che era gremitissima fino all'impossibile. Sin dalle 12.30 le tribune riservate alle autorità e alle personalità intervenute erano gremite. Questa, ch'è una delle più belle manifestazioni organizzate in onore degli Augusti Sposi si è svolta nel pomeriggio diffondendo per le vie dell'Urbe e davanti alla Reggia, una festa di colori e di suoni che ha lasciato un'impressione di suggestività profonda nelle migliaia e migliaia di persone che hanno assistito allo spettacolo incomparabile. La folla che si è accalcata lungo l'itinerario del corteo ha raggiunto l'inverosimile. Uno dei punti preferiti è stato il giardino del Quirinale, dove si scorgeva un fitto nereggiare di spettatori, molti dei quali avevano occupato il loro posto fin dal mattino. Come le strade, così erano gremite le finestre, i balconi, le terrazze delle case da cui era possibile vedere il meraviglioso spettacolo.

tribuna si distende una fila di poltrone a schienale d'oro, tappezzate di stoffa rossa. Lungo tutto l'emiciclo della piazza, tra la gradinata che scende alla Dataria e il palazzo Clementino, si sviluppa la linea delle tribune destinate alle alte cariche dello Stato, ai funzionari di grado più elevato dell'amministrazione statale, agli ufficiali superiori, alla stampa e ad altri invitati.

Le tribune si inalzano su molteplici ordini di gradini sui quali si accalca, già parecchio tempo prima dello sfilamento del corteo, una moltitudine immensa di spettatori.

L'arrivo del corteo Reale

Alle 14.10, preceduto da due valletti di Corte e scortato dai corazzieri, esce dalla Reggia il Corteo Reale dirigendosi verso la vicina tribuna. Un applauso formidabile entusiastico si leva da tutta la massa raccolta sulla piazza e un alto grido di «Savoia» saluta i Sovrani ed i Principi. Vengono primi LL. MM. il Re d'Italia e del Belgio: quindi la Regina Elena e la Regina Elisabetta, il Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio, il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, la Principessa Astrid, le Principesse Reali d'Italia e tutti gli augusti ospiti venuti a Roma per le nozze Regali. Non appena i Sovrani ed i Principi hanno preso posto nel palco reale, sul quale si trova anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giunta, a cui devesi l'organizzazione del corteo, appare sulla piazza il plotone dei metropolitani che apre il corteo. Al tempo stesso si sentono squillare le trombe che intonano l'inno composto per la circostanza dal Maestro Mascagni: ed ecco incedere nella magnificenza dei loro storici costumi i 18 trombettieri con le drappelle istoriate da stemmi di Casa Savoia e del Fascio.

Saffica in osanna

Inno marzial di musiche sonante
Ovvero il canto fiero di Talete
Vorrei col Genio alzar cui ride il Sole,
Militi e duci.

Dal sospiroso esilio o dall'affanno
Regi creati, fede e amore offerti —
Lagrime colte alla trincea fangosa
Regi Vi fanno:

Allaccia il Fato con eterno nodo
Diverse stirpi per il pianto eguali,
Cui Nobiltade il serto e Senno ingemma:
Gloria le adduce.

Del Campidoglio la maestà perenne
Segna nel tempo battiti di storia;
L'erta Altacomba al Foro con Superga
Fisa il sorriso.

L'acqua dell'Alpe che in Brabante canta
Narra la vita del Soldato Rege,
Che nel dolore apprese la vittoria:
«Ave» par gema.

Pensier, che vali? L'anima di stelle
Mormora colma il voto che ha sognato;
Ridendo Imene intreccian già caròle
Cariti ed Ore.

Udine, 8 gennaio 1930 - VIII

EMANUELE FABBROVICH

L'ammassamento per il corteo

L'ammassamento dei partecipanti al corteo si è iniziato verso le dieci sul Viale dell'Università, che era tenuto sgombro dai cordoni di soldati, dietro i quali si è riunita una folla imponente. Assistevano allo schieramento S. E. Arpinati, S. E. Sartorio, S. E. Pierazzi che, in costume buttero della Maremma ha sfilato alla testa di un gruppo, il comm. Beretta, direttore generale dell'O. N. D. e numerose personalità. Alle 12.30 i trombettieri danno il segnale della partenza del corteo che, preceduto da un drappello di metropolitani a cavallo, è aperto da un gruppo di trombettieri, ciascuno dei quali indossa il costume di una delle regioni d'Italia.

Seguono poi i diversi gruppi in costume convenuti da ogni regione, mentre chiudono il corteo rappresentanze dell'Eritrea e della Libia.

Lungo tutto il percorso, per via XX Settembre il corteo ha sfilato tra due ali di fittissima folla che applaudiva entusiasticamente. Nelle soste, vari gruppi hanno eseguito le loro caratteristiche danze ed intonati canti suscitando viva ammirazione ed entusiasmo.

In piazza del Oairinale le tribune

In piazza del Quirinale, che si apre con un vasto anfiteatro gremito di folla, campeggia l'ampia e sontuosa tribuna Reale eretta a ridosso del torrione che sporge dalla facciata della Reggia. La tribuna è sormontata da un baldacchino in velluto rosso a frangie dorate su cui spiccano la corona reale e lo scudo Sabaudo; liste di drappo azzurro fasciano le colonne che sorreggono il baldacchino e paneggi di velluto azzurro frangiati d'oro ricoprono il basamento e la balaustra elevati sul livello della piazza di alcuni gradini. Nell'interno della

Lo sfilamento

La Principessa Maria che indossa un abito elegantissimo grigio perla si appoggia al braccio del Principe e il suo volto appare illuminato da un grazioso sorriso di compiacenza e di ammirazione per questa mirabile manifestazione che le rivela nel modo più eloquente il cuore e lo spirito della sua nuova Patria.

Pasasndo, il corteo saluta i Sovrani e gli Augusti Principi con grida di giubilo: le donne gittano fiori e ramoscelli campestri, molte salgono sui gradini della tribuna per deporre nelle mani della Sposa i doni agresti: frutta, grano, fiori. A un certo punto si sente trepidare per l'aria un volo di colombi: sono stati lanciati da un gruppo che passava e alcuni di essi sono andati a rifugiarsi proprio nell'interno della tribuna reale.

Una acclamazione vibrante saluta questa prima apparizione del corteo che inizia il suo svolgimento. Spettacolo insuperabile di bellezza, di splendore e di genialità italiana.

Tutte le tradizioni italiane, tutta la multiforme vita del nostro popolo che rispecchia nell'animo sereno la bellezza del suo cielo, dei suoi mari, delle sue colline, tutta la semplice cura e gentile forza della nostra gente di campagna che conserva l'impronta degli avi rivivono, in una affascinante suggestività di visione, in questo meraviglioso corteo che si estende per la lunghezza di tre chilometri ed al quale partecipano più di 4000 persone. Le note ed i colori più diversi, caratteristici e tipici si fondono ed armonizzano in un insieme pieno di verità e di poesia, sono costumi delle foggie più disparate, alcuni risalendo al medio evo, altri al '600, al '700, all'800, sono le danze ed i canti, è la lenta solennità dei carri trainati da buoi, è la leggerezza e la snellezza dei cavalli su cui caracolano così i butteri maremmani e dell'Agro romano come i cavalieri sardi, è la fedele riproduzione delle agresti cerimonie propiziatorie della fecondità delle vigne e delle messi, è infine, la sanità e la gagliardia di questa vita rurale che pervade del suo profumo le vie cittadine, dando a questo spettacolo un carattere d'incancellabile valore spirituale.

I costumi friulani

Ed ecco quelli del Friuli. Sono i paesani di Aviano una piccola processione nuziale, due bimbetti precedono il corteo allietato dalla musica semplice e suggestiva del violino accompagnato dalla fisarmonica; seguono due coppie di danzatori che ritmando con il batter cadenzato delle mani ripetono i passi della vecchia «furlane» così cara a Papa Sarto. Vengono poi le fanciulle di Gemona e di Val Resia: costumi nei quali la vivacità dei colori è compensata da una compostezza caratteristicamente montanara.

Viene poi la schiera delle fanciulle carniche [illegible] di velluto ample le maniche sbocanti dalle ascelle bianche le calze, lieve il passo sulle scarpette di stoffa esse ricordano le canzoni delle Valli del Degano e del But di Collina e di Monai.

In piazza del Quirinale si danza la «stajare» che provoca grande entusiasmo.

Fresco è il corteo delle ragazze tarvisiane belle ed eleganti nei costumi dai colori vivacissimi: tutta una gamma di sete verdi, viola, rosse ed azzurre.

Il cav. uff. Rossini è in costume di gentiluomo gemonese. Notiamo il sig. Marcovigi presidente del Dopolavoro ed il sig. Vittorio Lang.

Alcune donne in velo «bionde» in testa portano la caratteristica «cosse» altre portano le «cincinbellis». Sfilando cantano una villotta friulana, «cichs», ed un altro [illegible] intitolato «cisilute».

Le rappresentanze di Gorizia nelle loro dimostrazioni folcloristiche sono tra le più felicemente riuscite.

Belli i tipici costumi ottocenteschi a gonne ampie e lunghe. Graziosi i disegni stampati, graziosi i giubboni che sembra non riescano a contenere la prosperosa giovinezza delle belle donne, con le maniche lunghe, col fazzoletto allargato, appoggiato negligentemente sulle spalle.

Simpatiche piccole frange adornano gli abiti, con il fazzoletto da testa annodato dietro la nuca, che lascia passare ciocche capricciose di capelli neri. Tutto l'insieme aggiunto alla perfezione delle linee, alla grazia del viso, alla sapiente armonia di cento colori diversi, dà della rappresentanza goriziana uno spettacolo veramente stupeno.

Dimostrazione indimenticabile

I cordoni sono rotti e la moltitudine si riversa nel centro della piazza verso il palco da dove intanto sta uscendo il corteo reale. *Savoia, Savoia* è il grido che prorompe da migliaia e migliaia di petti e alle acclamazioni si fondono applausi.

I Sovrani, il Principe Umberto e la sua Augusta Fidanzata, dopo aver risposto alla grandiosa dimostrazione più volte con il loro saluto, entrano nell'interno della Reggia, ma la popolazione vuole ancora vederli, vuole ancora far salire fino a loro l'espressione del suo animo pieno di devozione. *I Principi, i Principi*, si grida da ogni parte; *Viva il Re, Viva Casa Savoia!* Finalmente fra rinnovati scrosci di applausi i valletti aprono le imposte del balcone e distendono sulla balaustra il tappeto rosso; poco dopo appaiono S. A. R. il Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio. Per tre volte Umberto di Savoia e Maria del Belgio chiamati dal grido della folla s'affacciano al balcone e per tre volte si rinnova sempre più calda, sempre più impetuosa la manifestazione.

Omaggio floreale

FIRENZE, 8. — Ieri sera, col treno delle 23.50, a cura del Comune, è stata spedita a S. A. R. il Principe di Piemonte un magnifico paniere di orchidee, artisticamente confezionato, che gli sarà presentato domani in occasione delle Sue Fauste Nozze. Il paniere è legato con nastri dai colori del Comune e reca lo emblema ricamato del Giglio Fiorentino.

Come si svolgerà il rito nuziale

ROMA, 8. — Il rito nuziale si svolgerà come è noto, alle ore 10 di domattina. Il corteo giungerà alla Cappella Paolina alle ore 10 precise. Nell'andata il Re del Belgio darà il braccio alla figlia Principessa Maria, il Principe del Piemonte alla Augusta Madre, Regina Elena, il Re alla Regina del Belgio. Verrà poi la lunga teoria dei regnanti e dei Principi, secondo il loro altissimo grado, e infine le dame di Corte e di Palazzo.

La cerimonia dello sposalizio s'inizierà subito. Gli Sposi prenderanno posto sull'inginocchiatoio per loro apprestato, avendo vicini i testimoni che si ritiene saranno il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino per il Principe, il Duca di Brabante e il Conte delle Fiandre per la Principessa.

Secondo il protocolle reale, i testimoni dovranno sospendere sulla testa del Principe e della Principessa un velario che lascieranno cadere allorquando il rito nuziale sarà compiuto E' notevole che i Principi non risponderanno immediatamente «sì» alla richiesta di accettazione del matrimonio da parte dell'Eminentissimo officiante, ma si rivolgeranno prima ai genitori per averne il reale consenso.

Il Cardinale Maffi leggerà poi gli articoli della Legge italiana sul matrimonio. Il Cardinale vestirà i sacri paramenti, e, mentre i cantori canteranno i mottetti liturgici, già prescelti, avrà inizio la messa bassa, che si svolgerà secondo le prerogative reali. Dopo l'Evangelo il messale sarà recato al Re che lo bacerà. L'Elevazione sarà avvertita da rulli di tamburi e da squilli di fanfare suonati da tamburini e trombettieri che si troveranno nascosti alla vista dei presenti dietro l'altare. Nè per il «Sanctus» nè per l'«Elevazione» saranno suonati i campanelli.

Terminata la messa, ai Principi ed ai testimoni sarà dato da firmare l'atto del compiuto matrimonio, che dopo dovrà essere trascritto con l'intervento del Presidente del Senato.

Per una disposizione protocollare, nella cerimonia nuziale, la Principessa vestirà di bianco. La Regina e le Principesse di Casa Reale, come pure le dame, vestiranno invece abito di tinta chiara pastello, lamè, oro, argento. Per la Regina d'Italia è pronto un abito ricamato in oro e perle in tono [illegible] con coda di tre metri di strascico. La Regina porterà il suo tradizionale manto in oro, lungo cinque metri. Le Principesse Reali avranno sul loro abiti i manti regali di Casa Savoia.

A la Principessa Maria

Sii benvenuta! Dal Belgio eroico
qual novo carme par l'aure fendere,
peana d'amore e di gloria,
al di sopra de l'Alpe gigante?

Non più l'orrendo clangore bellico,
non più le stragi di sangue livide,
ma dolce una voce d'amore
che s'effonde pel cielo di Roma.

Gioia è l'azzurro che il ciel glorifica
d'uno splendore ch'è solo italico,
nel mentre d'intorno Ti preme
il destino più vasto ne'l mondo.

Sopra i vessilli che al sole splendono,
sopra l'altare che il rito celebra,
raggiante da l'alto discende
una luce che il mondo conquide;

e da le Ardenne fumose ed algide
in fino al Piave di gloria turgido
rischiara qual face immortale
degli Eroi l'innumere schiera.

Vien, Principessa! Lieta tra il popolo,
che a Te s'affisa qual gemma fulgida,
Tu incedi: e nel cerulo sguardo
riscintilla la face più viva.

Dal Quirinale, dal Campidoglio
vengon richiami lungo pei secoli:
la storia s'innova perenne
per i fati d'Italia e Savoia.

Udine, 8 gennaio 1930 - VIII

TOURQUINET

Un grande ricevimento al Quirinale

ROMA, 8. — Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo un grande ricevimento al quale erano invitati le personalità intervenute al ricevimento di ieri sera, ad eccezione degli appartenenti al Corpo Diplomatico Estero, ed inoltre tutti gli iscritti nelle liste di Corte, gli ufficiali generali e superiori delle Forze Armate risiedenti in Roma, i funzionari di Stato fino al grado di direttore generale, gli ufficiali generali in congedo residenti in Roma e i funzionari dell'Amministrazione della Real Casa.

Si calcola che oltre cinquemila persone affollassero i magnifici saloni della Reggia. Alle 22 le sale erano gremite di invitati.

Le conversazioni si sono svolte animate fino alle 22.30, ora in cui il cerimoniere ha annunciato l'arrivo dei Sovrani e dei Principi. Il pubblico ha fatto ala.

Precedeva S. M. il Re che offriva il braccio alla Regina Elisabetta del Belgio, venivano quindi S. M. il Re Alberto che offriva il braccio alla nostra Regina, seguivano quindi il Principe Umberto in uniforme di colonnello di fanteria e la Principessa Maria che indossava un meraviglioso abito bianco e portava in testa un ricco diadema di brillanti.

Gli Augusti Fidanzati erano raggianti. Seguivano Re Boris di Bulgaria i Principi esteri presenti a Roma e i Principi e le Principesse di Casa Reale.

I Sovrani ed i Principi hanno sostato una mezz'ora nei saloni. S. M. il Re ha conversato brevemente con l'on. Delcroix ed altrettanto hanno fatto il Principe Umberto e la Principessa Maria. I Reali hanno compiuto il giro delle sale e sono tornati suoi loro passi, mentre gli invitati salutavano deferentemente e le dame si inchinavano, e sono rientrati nei loro appartamenti privati verso le 23. Le sale allora hanno incominciato a sfollarsi.

Il giubilo nelle colonie

MOGADISCIO, 8. — In occasione delle fauste nozze, il Governo della Somalia ha deciso di fondare col concorso di numerose e spontanee offerte di connazionali, un nuovo grande lebbrosario che sarà intitolato al Augusto nome del Principe Umberto.

TRIPOLI, 8. — La nostra città che vibra all'unissono colle consorelle della penisola, e forse, data la lontananza, anche con più fervore, è in festa in questi due giorni. Già da due giorni Tripoli è stata imbandierata e da due sere i suoi edifici pubblici e molti privati sono illumnati sfarzosamente. Un potente riflettore posto in un punto dominante avvolge la città con fasci di luce dei più svariati colori. L'imbandieramento e le illuminazioni continueranno fino dopo le nozze. L'ondata di giubilo che pervade in questi giorni l'Italia, ha quaggiù la più viva ripercussione.

L'augurio della Milizia

ROMA, 7. — S. E. Teruzzi Capo di S. M. della M. V. S. N. ha inviato a S. A. R. il seguente telegramma:

Mentre il popolo italiano rinnovato nello spirito, nelle leggi e nelle armi [illegible]

Udine e il Friuli per le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario

Un solo pensiero unisce la nostra gente ed un solo grido prorompe dai cuori: Italia! - Savoia!

Pes gnozzis dal Princips Marie dal Belgio e Umberto di Savoia

Modeste in tant clamôr, umil e sc[illegible]te
[illegible]en, o Princip, a diti la me' vôs:
—Un agnul jentre uè, che benedete,
e' Ciase dai Tiei Paris gloriôs.

Fe, tal colôrs cressude e cun perfete
cristiane caritât e cûr piétôs
[illegible] narfins di misars sûr elete
il To Mari l'esempli generôs

l'esempli di To None venerade
continuarà te' Ciase To Regâl,
[illegible]ulà che il disonôr no 'l ciate puarte

[illegible] nancie te' disfortune plui smacade.
[illegible]onfins il Cil Us tegni d'ogni mâl;
[illegible] mai, l'Agnul sarà che Ti confuarte.

MENI MUSE

Gli auguri della Provincia

Il Vice Preside della Provincia cav. Pagani ha spedito oggi i seguenti telegrammi: «*Primo Aiutante Campo di S. M. il Re, Roma. — In questo giorno che allieta famiglia Reale voglia E. V. rendersi interprete S. M. il Re devozione e giubilo Provincia Udine esprimendo voti che gloriosa Dinastia Sabauda sia sempre conservata all'affetto e alla gloria d'Italia*».

«*S. Ecc. Clerici aiutante campo S. A. R. Principe Piemonte, Roma. — Prego E. esprimere S. A. R. Principe Umberto auguri e voti Provincia d'Udine nel faustissimo giorno Sue Nozze ed essere interprete sentimenti devozione all'amato Erede gloriosa dinastia*».

Telegrammi augurali del Comune

Il Vice Podestà co. dott. Giovanni Groppler ha pure inviato i seguenti telegrammi:

«*S. E. Generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma. — Prego l'Eccellenza Vostra voler essere interprete presso l'Augusto Sovrano dei sensi di imperitura devozione di Udine e del fervido augurio che nella fausta circostanza la capitale della guerra fa al Re Vittorioso*».

«*S. E. il Generale Clerici, Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Roma. — Prego l'Eccellenza Vostra esprimere a S. A. R. il Principe di Piemonte i più fervidi voti di ogni felicità che Udine formula per l'Erede della Gloriosa Stirpe Sabauda*».

TELEGRAMMA DEL CONSIGLIO DELL'ECONOMIA

Il Consiglio dell'Economia ha inviato a S. E. il Generale Clerici, primo aiutante di Campo, il seguente telegramma: «Presidenza e Direzione Consiglio Economia Udine partecipando giubilo italiani per fauste nozze Principe Ereditario formulano fervido augurio Augusta Coppia Regale. — Senatore Morpurgo. Vice Presidente».

Come sfilerà il Friuli davanti i principi

Venerdì 10, alle ore 14, seguirà la sfilata delle rappresentanze davanti gli Augusti Principi.

Il Friuli sarà così rappresentato e sfilerà nel seguente ordine:

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta — che [illegible] uniforme [illegible] dal Segretario Federale co. dr. Raimondo de Puppi, dal Preside della Provincia, dal Podestà di Udine [illegible] Capo [illegible] di Osoppo [illegible] Faleschini [illegible] Amministrazione Provinciale [illegible] del Comune di Osoppo [illegible] del Friuli e quindi i dirigenti [illegible] organizzazioni sindacali della Provincia.

Il manifesto del Comune

Il Vice Podestà co. Giovanni Groppler nell'assenza del Podestà che si trova a Roma, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nel giorno in cui il Principe di Piemonte realizza il sogno del Suo cuore e l'Italia tutta è vibrante di gioia, Capi e Gregari, concordi da ogni parte in Roma, [illegible] tributo di devozione alla Stirpe Sabauda.

Udine, la tormentata capitale della guerra, che per le sue strade vide passare il Re diretto ai luoghi di battaglia, sta, [illegible] fausta giornata, più che mai vicina col cuore alla Maestà del Sovrano.

Udine, che nel ricordo ancor vivo sente la presenza del Principe Ereditario, formula [illegible] i più fervidi voti di felicità per la Augusta Persona.

Dia Udine tutte le sue bandiere al vento [illegible] con esultanza, per questa sagra di [illegible] il grido di fede: «Viva Savoia».

OGGI I NEGOZI SI CHIUDONO

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica che oggi, in occasione delle Auguste Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, i negozi chiuderanno alle ore 12.

[illegible] per disposizione di [illegible]

Il pranzo a 500 poveri

[illegible] occasione delle auguste nozze, il Podestà [illegible] distribuire [illegible] poveri della città [illegible] Comitato [illegible] stata fatta ieri [illegible]

Gentili episodi di S. A. R. Umberto di Savoia, in Friuli

Stamane, a Roma, nella Cappella Paolina del Quirinale, si compiono i voti ed i sogni di due giovani cuori, a cui il destino riserba la tremenda responsabilità di essere a capo di una Nazione di cinquanta milioni di abitanti.

La Nazione fervidamente augura oggi stretta da indissolubile nodo d'amore intorno alla Casa Savoia; ed eleva il suo voto nel concerto delle regioni, dalla Sicilia alle alpi nevose, il Friuli compreso, che l'Augusto Principe conobbe si può dire intimamente.

Durante la guerra a Villa Savoia

Lo conobbe durante la guerra, quando sulle soglie della guerra veniva a trovare l'Augusto Genitore e si fermava sempre alcuni giorni a Villa Savoia, presso Torreano di Martignacco.

Sovente, i campagnoli di Torreano e di Ceresetto, vedevano, in quei tempi di ansie, il giovanetto giocare lungo i viali della villa, o perdere le sue ore nel cortile, facendo correre con una bacchettina gli animali e specialmente delle bellissime anitre bianche.

Non era poi raro vederlo a scuola di equitazione galoppare per le vie della campagna, seguito da un ufficiale di Marina, il comandante Bonaldi, suo precettore.

La I. visita in Friuli nel 1923

Nel luglio 1923, S. A. R. il Principe Ereditario ritornò in Friuli.

Alcuni giorni prima del suo arrivo in incognito, un ufficiale si era recato all'albergo Rossi a Piano d'Arta a fissare un appartamento, per un «personaggio» che sarebbe giunto da lontano.

Il «personaggio» era il Principe Umberto, e si può immaginare lo stupore del buon albergatore, sig. Luigi Rossi, quando si vide giungere in automobile scoperta l'Augusto Ospite.

In quella circostanza S. A. R. saliva a dorso di mulo, il monte Primosio, spingendosi fino alla casera omonima, la migliore delle malghe carniche, che a 1500 metri sul livello del mare guarda dal passo omonimo la vallata del Gail, in possesso dell'Austria. S. A. R. si spinse allora sino all'estremo confine, ove cominciano le prime trincee di guerra dell'Avostanis, di fronte alla punta dirupata del Kodernhoe.

Di ritorno, il Principe sostò a dormire nell'albergo Rossi a Piano d'Arta.

Nel domani, il Principe volle salire alla chiesa di S. Pietro, e vi si recò in automobile, con una grande macchina, che sembrava non dovesse passare per l'angusta e ripida strada costruita durante la guerra.

Un episodio a San Pietro

Giunto alla sommità, il Principe volle visitare lo storico tempio, ma non c'era il custode che abita nel paese di Fielis ad una mezz'ora di salita. Un personaggio del seguito corse tosto ad avvertire la moglie — chè il custode era assente — annunziandole che un signore forestiero desiderava entrare in chiesa. La donna, borbottando contro i capricci dei «signori» scese e armata delle grandi chiavi della porta della chiesa, vi giunse tutta trafelata. Il Principe l'attendeva ed ella lo scambiò per un giovinotto villeggiante ad Arta.

Prova questa chiave, prova quest'altra, la donna non riusciva ad aprire e si stizziva ancor più, nell'accorgersi che quel «giovanotto» — il Principe — l'osservava sorridente.

— Cà — esclamò d'un tratto — *cal provi lui, che el Diàul lu puarti!*

Tradotta la frase al Principe, questi ne rise di gran cuore, e prese le chiavi, e provò alla sua volta fin che riuscì ad aprire.

La donna veniva ricompensata lautamente. Solo quando giunse a Fielis seppe chi era quel «giovanotto». Si può immaginare lo stupore di lei!... Da soggiungere, che poi le buscò dal marito. Questi aveva in corso una pratica per pensione di guerra, e non poteva darsi pace della buona occasione perduta per farsi raccomandare da così alto personaggio.

Sul Monte Nero

S. A. R. il Principe Ereditario veniva quindi a Udine e prendeva alloggio all'«Albergo d'Italia». Reduce da una escursione sul Monte Nero, sopra Caporetto, l'Augusto Principe venne pregato da S. E. il Senatore Spezzotti, allora sindaco della città, di gradire l'omaggio che questa intendeva fargli. Da una finestra dell'Albergo, S. A. R. assistette alla sfilata delle autorità, delle rappresentanze, dei cittadini: un corteo imponentissimo, acclamante e plaudente, con il più schietto entusiasmo.

S. A. R. il Principe chiamò poi e trattenne a colloquio S. E. l'on. Spezzotti. Egli mostrò di aver gradito moltissimo la manifestazione popolare e chiese notizie sul movimento cittadino. Si mostrò specialmente commosso al passaggio dei bambini delle scuole, e si congratulò con il Sindaco per la disciplina e per l'ordine nelle file, dei nostri piccini, i quali marciavano, senza titubanze e confusioni, da «piccoli soldati».

Il sindaco espresse tutto l'attaccamento e la devozione dei friulani per la Casa Reale; e il Principe disse, a sua volta, che S. M. il Re gli parlava sovente del Friuli e di Udine, non tralasciando occasione per informarsi della città che egli rammemora con la più viva simpatia.

La seconda visita del Principe Ereditario

La seconda visita in Friuli di S. A. R. il Principe Ereditario, avvenne nell'agosto 1926. L'Augusto Principe da Tarvisio, (dove fu oggetto di dimostrazioni indimenticabili) visitava tutta la Carnia, pernottando nella villa Micoli Toscano a Mione, e quindi proseguendo per il Passo della Mauria, ove l'Amministrazione Provinciale offrì un the sulle Praterie che sovrastano il valico.

Anche durante questa seconda visita fiorirono gli episodi gentili, che dimostrano il nobile animo di S. A. R.

Sulla strada da Ravascletto a Cercivento si imbattè con una donna carnica, curva sotto il gerlo, la quale al suo passaggio gridò con quanto fiato aveva:

— Evviva il nostro Principe!...

S. A. R. fece fermare l'automobile, e volle stringere la mano a quella popolana che gocciolava sudore sotto il pesante carico, e che rimase confusa dell'atto di degnazione dell'Augusto Personaggio.

Povera, buona gente!

A Tolmezzo visitava la Scuola Professionale, e il Museo Carnico, esprimendo all'on. Gortani tutta la sua viva soddisfazione per il modo con cui il Friuli era risorto dalle rovine della guerra.

Al Museo Carnico, davanti ad una culla ornata di nastro tricolore, il prof. Gortani disse come quel simbolo rimanesse a ricordo del periodo della invasione, quando eroici sacerdoti come il cav. don Bulfone, assecondati dal popolo, prescrivevano i tre colori sulle fasce dei neonati portati al battesimo, fieramente rispondendo alle autorità austriache che quei colori significavano fede, speranza, amore.

Il Principe mormorò:

— Povera, buona gente! — con uno sguardo di elogio verso l'ottimo sacerdote: degno compenso quello sguardo amico, all'amore e alla fede del nostro popolo serbata, anche in mezzo alle vessazioni e alle tribolazioni.

S. A. R. si degnò infine di apporre la sua Augusta firma e la data, nell'album dei visitatori del Museo. L'ultima sua domanda fu:

— Come si è potuto salvare questa raccolta dalle rapine continuate del nemico?

E l'ultima meraviglia sua fu l'apprendere che tutto era opera di anni di lavoro e di cure, per salvare appunto e raccogliere quel poco che l'invasione aveva risparmiato nelle nostre vallate.

***

A Piano d'Arta, S. A. R. desidera sostare per una breve visita all'albergo Luigi Rossi, in quel caratteristico albergo dalla forma di un castello, ove aveva soggiornato (come dicemmo) nel 1923 alcuni giorni, e il fatto è ricordato da una lapide.

Sul ponte di Zuglio, l'automobile del Principe si fermò un momento. Tuonavano i mortaretti sul colle di San Pietro, e per la valle si spandeva festoso il suono delle campane della antichissima Pieve.

S. A. R. si volse a guardare la chiesa in alto, e mormorò sorridendo:

— Ah! San Pietro!

Forse ricordò allora la donna di Fielis che lo aveva preso per uno «sfaccendato» bevitore di acque pudie!

Stelutis Alpinis

Alla sera, durante il pranzo nella villa Micoli Toscano a Mione, il Principe mantenne simpaticamente viva la conversazione, parlando dei più vari argomenti: più volte, e con calde parole, espresse il suo compiacimento per le accoglienze avute in quel primo giorno dalle popolazioni carniche; accennò alla sua visita del Friuli nel luglio-agosto 1923 soggiungendo di conservare il migliore ricordo. Disse, tra l'altro, di avere allora percorso in bicicletta la valle Pesarina e di averla trovata bellissima.

Durante il pranzo, il coro di Ovaro, a cui si erano aggiunti elementi udinesi, cantò alcune villotte.

S. A. R. uscì in giardino per ascoltare i canti. E quando le patetiche toccanti note di «Stelutis Alpinis» del compianto Zardini vibrarono lente nell'aere silente, il Principe fece speciali segni di assenso, e pregò che la bella villotta fosse ripetuta, ricordando di averla udita cantare altra volta da un battaglione di alpini.

Finita l'esecuzione, S. A. R. strinse cordialmente la mano al direttore del coro, un umile operaio di Ovaro, rallegrandosi vivamente e chiedendo come i coristi poterono addivenire ad una sì perfetta fusione di voci. Al che lo interpellato rispose queste testuali parole:

« Altezza, sono questi operai che lavorano tutto il giorno e che alla sera amano ingentilire l'animo, esercitandosi nel canto »

S. A. R., udito ciò, rinnovò le sue parole di elogio, dicendosi ammirato delle virtù del popolo carnico, che si rilevano anche a traverso i suoi canti semplici e commoventi.

La III. visita in Friuli nel 1929

S. A. R. il Principe Ereditario, ritornava in Friuli una terza volta nell'aprile dello scorso anno, inaugurando a Udine i busti ai generali Caneva e Baldissera, e a Cividale e a Pordenone, i monumenti ai caduti in guerra di quelle città.

E' troppo vivo il ricordo di questa visita e dell'entusiasmo che destò, perchè ne parliamo oggi.

Fra gli Orfani a Rubignacco

In tale occasione visitava anche l'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco.

Fra le ricoverate nell'Istituto vi erano due sorelline accoltevi per cura della Pia Opera Maternità ed Infanzia, il caso delle quali era veramente pietoso. Esse avevano entrambi i genitori viventi, ma il loro padre stava scontando nel reclusorio militare di Gaeta sette anni di condanna perchè disertore; e la madre doveva lavorare per mantenere altri quattro figliuoletti.

Le due sorelline si avvicinarono a S. A. R. porgendogli una «carta». Era la supplica al Principe Buono e Pietoso perchè al padre loro fosse condonato il resto della pena, affinchè fosse restituito alla famiglia, ai figli piccoletti...

Il Principe commosso accarezzò le due sorelle, e le confortò, assicurandole che si sarebbe interessato benevolmente della loro sventura.

Cerea!

Al pranzo seguito nella Loggia del Comune, il Principe si intrattenne con alcune autorità e fu molto sensibile alle parole di omaggio che — a nome degli «azzurri» del Friuli — gli rivolse il colonnello Attilio Mombellardo.

Questi, ricordando la sua origine piemontese, parlò a S. A. R. dei vincoli di fraterno cameratismo che legano i combattenti friulani a quelli della regione sabauda. Il Principe fece cenno di assentimento e sorridendo, rispose in dialetto piemontese (il linguaggio degli Avi Suoi); poscia si accomiatò dal colonnello Mombellardo con un cordiale «*cerea!*».

***

Al ricevimento in Municipio, rimase vivamente ammirato dalla signorile esposizione delle sale personalmente curata dal co. di Caporiacco, ed esclamò:

— Ma il Comune di Udine ha delle bellissime cose!

— Non il Comune, Altezza — rispose subito il nostro Podestà — ma la città....

La città che si era tutta prodigata per il suo amato Principe, la città, il Friuli che elevano oggi una preghiera ed un inno di amore per la Sua felicità, per la felicità della Sua Casa, della Sua Sposa Elettissima.

Condono di punizioni nell'aeronautica

ROMA, 7. — Il ministro dell'aeronautica S. E. Balbo, ha diramato ai comandi delle tre zone aeree territoriali il seguente telegramma:

Per la ricorrenza delle nozze di S. A. R. il principe di Piemonte, condono agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa le punizioni disciplinari per mancanze commesse dal 1. gennaio 1929 al 7 gennaio 1930, cioè arresti in fortezza, rimprovero solenne, arresti di rigore e semplici, sala di disciplina, prigione di rigore e semplice e consegna. Restano escluse le punizioni in corso in attesa di ulteriore procedimento penale e disciplinare. Per l'esecuzione del presente ordine saranno emanate in seguito relative norme di dettaglio.

Condono di punizioni nell'esercito

ROMA, 8. — S. E. il Ministro della Guerra, generale Gazzera nella fausta ricorrenza delle Nozze, ha condonato ad ufficiali, sottufficiali e militari di truppa le punizioni disciplinari relative a mancanze commesse dal 1 gennaio 1929 a tutto il 7 gennaio 1930, e cioè: arresti di fortezza, rimprovери solenni, arresti di rigore e semplici, sala di disciplina, prigione di rigore e semplice, consegna.

Musica per le vie cittadine ed in Piazza Vittorio Emanuele

La città, fra uno sventolio di bandiere poste sul balcone della Loggia Municipale, sui pennoni ai lati del Monumento Equestre del «Re Galantuomo» in Piazza e lungo il tetto della Loggia di S. Giovanni. Alle balconate degli Edifici, fin dalle prime ore aveva assunto il movimento della vera e propria festività.

Nella mattinata, la Banda di Nogaredo di Prato, prestandosi gentilmente, per concessione del suo Presidente cav. Enea Tosis di Martignacco, percorse le vie cittadine suonando gli inni della Patria: nella circostanza suonò pure un inno composto dal maestro Nardelli in occasione delle faustissime Nozze: inno ch'egli inviò in omaggio al Principe. Il pubblico lo ha trovato di fattura squisita, geniale: veramente espressivo per l'intreccio assai bene ideato della Marcia Reale nostra e della «Brabançonne», l'inno nazionale belga.

Bravi anche gli esecutori, sotto la direzione del maestro sig. Cesare Liberale. Siano grazie anche ad essi ed al maestro; e grazie al presidente cav. Tosis.

Alle ore 11, in Piazza Vittorio Emanuele, la Banda Presidiaria, svolse un'applaudito concerto; furono suonati la Marcia Reale e l'Inno inglese, accolti da applausi, Reale e l'Inno Belga, accolti da applausi della folla degli ascoltatori.

Le mostre dei negozi in questi giorni di festa

Lunedì, giorno dell'Epifania, abbiamo notato un maggior numero di «Mostre di negozi» che, massime nelle ore serali, con l'illuminazione sfarzosa delle vetrine e degli interni, con i colori vistosi di stoffe di fiori aggiungevano gaiezza alla mite serata festosa. Iersera, invece, il numero delle Mostre era ridotto.

Alla indovinata vetrina del fiorista signor Gasparini, dedicata al faustissimo avvenimento che oggi si compie in Roma tra altri sono da aggiungere: Nel negozio manifatture del signor Adolfo Clain in via Paolo Canciani, sotto due astri splendenti — il sole e una stella — artisticamente preparati abbiamo letto questi versi di una gentile letterata concittadina:

Il giovin Sole che l'Italia adora
sorrise al raggio di fiamminga Stella:
al connubio ideal tutta s'infiora
la Terra nostra e la dolce favella
d'Italia canta all'Avvenir, quest'Ora. ..

***

In Mercatovecchio, in una delle sontuose vetrine della Ditta Reccardini e Piccinini, stavano esposti, fra un trionfo di stoffe, i ritratti da un giovanetto di sedici anni: Firminio Toso, avanguardista della 302.a «Francesco Crispi», abitante in Viale Venezia 112. Il suo lavoro merita rilievo come un'ottima promessa, che auguriamo egli mantenga.

***

Sulla Riva Bartolini, nella sua piccola vetrina ricca di fotografie e di cartoline illustrative della città, il signor Manlio Liso teneva pure esposti i ritratti degli Augusti Sposi, dedicando ad essi un grande mazzo di garofani bianchi e rossi frammisti a verdi foglie ornamentali.

Forse, in altri negozi ci saranno state Mostre pensate a ricordare il faustissimo avvenimento: ma non abbiamo avuto occasione di vederle. Piccole attestazioni, ad ogni modo, anch'esse, del grande affetto che fa, della Casa dei Savoia, un tutto unico e inseparabile con la Nazione.

Il fausto avvenimento celebrato nelle Caserme

Stamane, il fausto avvenimento delle nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio, fu celebrato nella Caserma del M. Pasteria, in via Aquileia. La truppa fu raccolta in quadrato nell'ampio cortile centrale: ad essa parlò in forma elevata, mettendo in rilievo la figura del Principe Ereditario e quella della gentile principessa Maria del Belgio, nonchè la storia delle due Famiglie Reali, il ten. col. cav. Sasso, comandante interinale del Reggimento.

Presenti alla celebrazione c'erano: il Comandante la Divisione gen. Goggia, il comandante la Brigata gen. Musso. Suonò gli inni della Patria e quello del Belgio, la Banda Reggimentale.

CONCERTO DELLA BANDA DEL DOPOLAVORO

La Banda del Dopolavoro di Colugna terrà un concerto in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 17 alle 18.30.

INVIO DI TELEGRAMMI

La Sezione Granatieri ha così telegrafato a S. M. il Re:

«Nel faustissimo giorno delle auguste nozze di Umberto di Savoia i granatieri friulani serrano le file attorno al primo granatiere d'Italia e rinnovano il giuramento di fedeltà al Re. — Faidutti».

L'Associazione Cravatte Rosse ha inviato il seguente dispaccio:

«Generale Clerici, Aiutante Campo S. A. R. Principe Umberto, Roma. — Cravatte Rosse in congedo fedele Brigata Re, nel lieto evento inneggiano a S. A. R. e Augusta Principessa riaffermando intera dedizione infinito amore gloriosa Dinastia. — Presidente Vidoni».

Corrispondenze dalla Provincia

Abbiamo sul tavolo accumulate le corrispondenze della Provincia, sulle affermazioni che in tutti i Comuni si vanno in questi giorni esplicando di affetto verso la Real Famiglia, di giubilo nel salutare la Principessa buona e colta che oggi è entrata a farne parte.

I Podestà, i Commissari Prefettizi dei singoli Comuni hanno pubblicato patriottici manifesti: così il cav. Lino De Marchi podestà di Tolmezzo e il vice-podestà di Cividale dott. Marioni, così il sig. V. Armellini Commissario Prefettizio di Tarcento e via via tanti altri. Il popolo ha sottoscritto dovunque con entusiasmo. I friulani hanno tenuto a riaffermare la loro immutabile devozione alla Casa Savoia, il simbolo amatissimo della Patria.

Fuochi nell'Epifania

I passi hanno risonanze misteriose. La strada bianca s'è indurita per il gelo notturno di una ostilità raggrinzita che non cede. Sono solo. Ritorno lentamente a casa da un pellegrinaggio di malinconia. Ho il cervello vuoto, l'anima triste. I monti svettano nel biancore fluorescente della neve. Anche le stelle tremano, stasera, lassù.

Provo a contarle, a riconoscerle. Mi perdo in una fantasticheria paradossale d'illusioni disordinate, di chimere impossibili.

La luna falcia il cielo con un quieto tremore d'argento.

***

E' la notte dell'Epifania. E' la notte di rosari luminosi lungo l'ondeggiante mollezza dei colli, sulla forza tenace dei monti.

Il ricordo si stempera in una dolcezza senza confini. Ridivento fanciullo. Rivivo i sogni d'allora, torno ad inseguire i fantasmi d'un tempo che più non torna. Una stella ad oriente, alta, lontana. Una piccola riga sul biancore del deserto. Una carovana che cammina. I Re Magi che vanno, insatancabilmente, lungo la via del destino. Hanno con sè l'oro, l'incenso e la mirra; hanno con sè la fiamma immacolata della fede. Camminano silenziosi ed attenti, trepidanti e tenaci. I segni hanno parlato. E' nato il Messia. La stella li rassicura, li conforta li illumina, li guida.

Io penso al mio cammino doloroso. Un bisogno disperato di conforto mi prende. Sento che tutto quel poco che son riuscito a costruirmi d'intorno mi crollerà d'improvviso, così, come quella stella che cade e si perde.

Malinconia, malinconia. Tristezza del sentimento. Fascino doloroso della solitudine....

La campagna silenziosa si confonde nel cielo. Tremolano lontano i segni della vita. Lumi o stelle?

Una campana solitaria risveglia — d'un tratto — gli echi misteriosi della terra.

***

E s'inizia il grande poema della preghiera. Il coro solenne di tutte le campane s'intona e si fonde in una maestosità accorata che non ha similitudini. Gravi e lontane ritmano alcune le stanche serene nostalgie dell'anima. Si rincorrono senza fine, con un lungo abbandono d'onda, s'accompagnano cullando il tremito del suono, abbeverandosi quasi nella loro voce profonda.

Ma dalle Chiesine che s'inerpicano lassù verso il cielo discende grandiosa un'agile armonia di note argentine. Pare che rimbalzino di colle in colle, di villaggio in villaggio, di casa in casa, che vengano a salutare ridendo, squillando festose, le gravi sorelle. E il canto di tutto quel bronzo che vibra percosso, e le mille voci così diverse per timbro e per sonorità, e tutta quella festa di note che s'accordano negli spazi in una sinfonia meravigliosa, trasportano il cuore nei segni inesplorati della speranza. E' il sospiro di tutti i dolori, la rapsodia di tutte le passioni, l'amarezza di tutte le lacrime, il conforto di tutte le confessioni. E' la voce degli uomini e delle cose che si leva a chiedere ai cieli la tregua, è l'implorante preghiera che supplica un po' di pace.

Le stelle impassibili ascoltano.

Ma d'improvviso nelle notte si leva un chiarore, e uno sciame di faville fugge nell'aria. E un altro fuoco s'accende più in basso ed un terzo più lontano. Ondeggiano un poco, fasciati nell'ombra, poi brillano coraggiosamente alti e luminosi, nivei e rossastri. Sono quattro, cinque, dieci, cento, infiniti. Sorgono dall'oscurità come per un incantesimo misterioso, come per un miracolo sublime. Ogni colle ha la sua fiamma, ogni monte il suo rogo. Stanotte è la festa del fuoco, la sagra luminosa delle profezie. Per tutte le alture v'è un riverbero fantastico e strano, per tutti i poggi fiamme e fiamme, colonne incandescenti, cipressi di luce.

Per tutta la chiostra arde, stasera, la preghiera delle genti. V'è come una catena miracolata che lega paesi e cuori, case e sentimenti, che affratella in un nodo indissolubile gli uomini. V'è come rito propiziatore che si raccomanda e che chiede, che supplica e s'umilia.

Anche nelle anime s'è accesa una fiamma.

Nella contemplazione del grandioso spettacolo, si risvegliano le speranze sopite e le illusioni dimenticate, ritornano le serene certezze, riaffiora la fiducia nella vita.

Lo spasimo si acqueta in una pace nuova e mirabile; l'amaritudine si allenta e s'annulla in una dolcezza carezzevole.

Non lungi giocondamente sfavilla un rogo. D'intorno i fanciulli gridano e si rincorrono festosamente. Le mamme si stringono i piccoli in braccio e guardano ammirate. Gli uomini osservano, con attenta gravità, il volgere della fiamma per trarne la profezia. Per dove si piegherà il fuoco?

***

Un'automobile che passa mi scuote. M'accorgo d'aver freddo. M'accorgo, ch'è tardi. Quanto tempo è passato? Molto, senza dubbio. E la casa è ancora lontana. Mi incammino, lentamente. Qualche fuoco s'ammorza, si rimpicciolisce, si spegne. Altri sorgono ancora suscitando nuove bellezze, creando nuove espressioni nell'immenso scenario dei monti.

Il rosario luminoso si rinnova e si perpetua. Continuamente.

Come la vita. Come tutte le cose.

Ripenso d'improvviso a tutte le mie speranze, a tutti i miei sogni, a tutte le mie illusioni. Si realizzeranno? Avrò finalmente un po' di fortuna?

Guardo un fuoco che arde vicino alla strada. Le fiamme s'innalzano veloci e dritte verso il cielo. La cima luminosa è tutto uno sfarfallio vorticoso di scintille. Si piegherà? Ho l'impressione che in quell'attimo mi si disveli l'avvenire. Tremo un poco nell'attesa ansiosa.

Ecco, la cima ondeggia lievemente, e si piega, adagio, impercettibilmente. Ma si raddrizza d'un colpo. Respiro. D'un tratto s'inclina, s'abbassa tutta senza incertezze, inesorabile, verso occidente.

— Se il vento spira verso il tramonto, prendi il sacco e va pel mondo

Lo so; è il mio eterno destino.

Leon Nino Comini

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio Metereologico comunica i seguenti dati: temperatura massima di ieri, gradi 11.2; minima gradi 3 — Temperatura alle ore 8 di oggi gradi 3. Pressione mm. 761.32.

Il Direttore ed i Funzionari della Sede di Udine della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, partecipano con profondo dolore l'improvvisa morte del maestro

CAMUSSI GIUSEPPE

Lo Applicato della Sede stessa, Ufficiale degli Alpini, ex Combattente, avvenuta il giorno di martedì 7 corrente alle ore 23.

UDINE-CIVIDALE, 8 Gennaio 1930.

CRONACA CITTADINA

S. M. il Re alla città di Udine

S. M. il Re si è degnato in questi giorni di trasmettere al Podestà di Udine, a mezzo del Ministro della Real Casa, la sua più recente fotografia colla scritta autografa: *«Alla Città di Udine, Vittorio Emanuele»*.

Il Podestà riconoscente ha fatto trasmettere alla Maestà del Re in nome della cittadinanza i sentimenti della più viva gratitudine.

Congresso Provinciale Sindacato Dottori Commercialisti

Domenica 12 corr. alle ore 9.30 precise, presso la sede della Segreteria Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti (Istituto Fascita di Cultura) in Via Aquileia N. 3, primo piano, si radunerà l'assemblea generale annuale dei dottori commercialisti della Provincia. A tale assemblea, per accordi intervenuti col Fiduciario Provinciale, sono invitati anche i ragionieri commercialisti della Provincia.

Concorso Filodrammatico diocesano

Domenica sera, nella Sala Parrocchiale di San Giorgio, la Filodrammatica del Circolo Giovanile Cattolico San Marco di Palmanova (prima sorteggiata fra le Compagnie iscritte al concorso indetto dalla Giunta Federale giovanile), ha aperto la serie delle otto recite, rappresentando «Il miracolo dell'Amore», lo stupendo dramma del compianto poeta e drammaturgo mons. Giuseppe Ellero.

Alla rappresentazione assistevano diverse personalità del mondo cattolico, fra le quali i componenti la Giuria: mons. prof. Leone Nigris, prof. on Giuseppe Marchetti; R. P. Pio Gabos; rev. don Alceste Saccavino e rev. don. Ermenegildo Bosco.

La sala era straordinariamente gremita. Il pubblico ha salutato la fine di ogni atto con applausi calorosi.

Prima della recita, Padre Pio Gabos, direttore dei Padri Stimatini, porse agli astanti il saluto della Giuria. E colse l'occasione per ricordare i fausti sponsali che sono il giubilo di tutta la nazione. Disse come i giovani cattolici prendano viva parte a questo augusto avvenimento, ed elevano la loro preghiera per la Gloriosa Dinastia. Unanimi applausi accolsero le sue felici espressioni.

RILASCIO BUONI PER IL PRELEVAMENTO DEL PETROLIO PER USI AGRICOLI

In seguito a disposizioni superiori i buoni per il petrolio da adoperarsi per usi agricoli, d'ora innanzi verranno rilasciati solamente dagli Uffici di Zona della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori.

Per la zona della Bassa Friulana detti buoni potranno essere ritirati esclusivamente nei luoghi, nei giorni e nelle ore sottoindicati:

Cervignano: presso l'Ufficio di Zona della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, tutti i giovedì dalle ore 11 alle 12. — Palmanova: presso l'Ufficio di recapito della Federazione Sindacati Fascisti Africoltori (locali del Circolo Agricolo) dalle ore 11 alle 12 di tutti i lunedì. — Latisana: idem come sopra (locali del Municipio), tutti i mercoledì dalle ore 11 alle 12. — San Giorgio di Nogaro: idem come sopra (locali del Circolo Agricolo) tutti i mercoledì dalle ore 11 alle 12.

DENUNZIE DEL PERSONALE OCCUPATO NELLE AZIENDE

«Si rammenta che, a norma delle disposizioni contenute nella Legge 21 agosto 1921, N. 1312 concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, tutti i datori di lavoro che occupino alle proprie dipendenze più di dieci uomini (compresi i ragazzi), devono trasmettere, non oltre il 10 gennaio p. v. alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Piazza Vittorio Emanuele N. 4 B) la denuncia del personale valido ed invalido occupato.

Agli inadempienti ed a coloro che trasmetteranno le denuncie oltre il termine fissato, verranno applicate le penalità stabilite dalla Legge stessa.

I datori di lavoro che non avessero ricevuto il modulo di denuncia, potranno ritirarlo presso la Rappresentanza stessa».

Grande première oggi dalle ore 14 all'EDEN
Eliotropio (volti dimenticati)

Volti del passato, volti dimenticati, che si riaffacciano, dolorosi o minacciosi, attorno ad una giovane vita. Cosa portano? il bene o il male? E' una drammatica vicenda in cui le due più grandi passioni: amore e odio son poste in efficacissimo contrasto da cui risaltano episodi di bontà e di disperazione; storia di peccato e di amore; di sangue e di sentimento: una trama di dolcezza infinita, ove l'ignara innocenza di una figlia passa accosto alla tragedia dei genitori incoscenti e sorridenti.

Adams, uomo di mondo, giocatore ed elegantissimo, ama i profumi violenti e sopratutto l'Eliotropio; da questa preferenza il soprannome di Eliotropio, con cui tutti lo designano, e da cui il film ne prende il titolo.

Questo grandioso spettacolo allestito con grande sfarzo moderno e mondano dalla celebre casa Paramount, sarà un film destinato a rimanere indimenticato; oltre al meraviglioso soggetto, alla ricchezza della sceneggiatura, vi sono artisti di grande valore quale il signorile Clive Brok, la bellissima russa Baclanova, la seducente Mary Brian, e l'elegante William Powell: un quartetto d'eccezione.

«Eliotropio» è il film che ha concorso al premio mondiale di cinematografia; il programma rappresentato con grande successo all'Odeon di Milano, i cui prezzi d'ingresso furono elevati a L. 40.

Oggi all'Eden dalle ore 14 a prezzi normali, grande première.

Istituto Fascista di Cultura

La Rinascita della Polonia

Bisogna avvicinarsi meglio alla Polonia: visitarla, conoscerla, compenetrare il suo spirito col nostro, entrare in quella cerchia d'interessi vivi del cui rigoglioso sviluppo hanno avuto la sensazione promotrice tutti i viaggiatori che l'hanno visitata. E' questo il fine cui tende Mario Nordio con la sua conferenza. Il nostro illustre collega, già vissuto lungo tempo in Polonia come commissario al tempo del problema territoriale dell'Alta Slesia, è tornato lassù come un amico, sospinto dalla curiosità di rivedere luoghi conosciuti profondamente quando ancora essi pativano di tutte le piaghe degli anni di guerra; e la gioia, per non dire l'entusiasmo, di un amico che si trova al cospetto di così prodigiosa rinascita, è il fervido elemento che gli avviva e gli intona a festa la parola.

Attraverso la sua parola abbiamo percorso il decennio di vita polacca che va dal 1918 al 1928; due date sì vicine che il lavoro compiuto appare un miracolo. Oggi, visitando la Polonia si rimane sovrapensiero. Son cose tutte nuove, che hanno il ritmo, l'impronta creatrice di questi tempi, anzi di questi ultimi anni. Ma non era la Polonia il paese dove la guerra era galoppata pazzamente per quattro anni, subissandola con decine di battaglie, portando il fuoco distruttore su tutte le parti del suo terriorio?

Sì, la Polonia, risorta a Stato per un'improvvisazione che ai nuovi governanti dava in mano grandi e belle città, ma anche grandi e terribili ammassi di rovine, in pochi anni ha saputo consolidare vigorosamente la sua esistenza e far circolare in tutte le parti del suo organismo un flutto di energia vitale.

Versavia: ottocentomila abitanti alla vigilia della guerra; oggi un milione e duecentomila: «una folla vivace, elegante, ondeggia senza posa tra una sponda e l'altra congestionate d'automobili, di trams e di vetture» una grande capitale, che col suo effervescente urbanesimo non disturba affatto, l'economia demografica dello Stato, il quale conta i suoi sbalzi di popolazione, ogni anno, con mezzo milione d'anime in più. Stato già dei maggiori d'Europa per territorio; e fra pochi anni, con questo crescendo, anche per foltezza di popolo.

Gdynia, nuovissimo porto baltico: città che otto anni addietro non esisteva nemmeno di nome: oggi accelerante la sua indefessa nascita col martellare infaticato del lavoro: e la vicina Danzica guarda a tutti quei bacini, a tutte quelle gru, a tutti quei capannoni, a tutti quei magazzini, a tutti quegli uffici commerciali, e nonchè ingelosire, se ne rallegra e vi concorrere anche essa con le filiali dei suoi negozianti, giacchè da quando la nuova carta d'Europa ha assegnato la germanissima città a porto internazionalizzato della Polonia, essa ha veduto aumentare così pletoricamente i suoi commerci che non saprebbe più dove collocare gli impianti. Gdynia, insomma, anzichè divenire nuovo alimento agli astii germanici di Danzica, ha creato una specie di cementazione degli interessi di questa con gli interessi polacchi.

Posnania: La città prussiana di ieri, a cui i suoi dominatori erano riusciti ad imporre quasi universalmente il nome di Posen, oggi la sede della grande Esposizione Nazionale allestita per celebrare il decennale della nuova indipendenza polacca; magnifica città, dalla quale ogni vernice prussiana è scomparsa, quand'anche vi siano rimasti gli edifici di stile guglielmino, che in un certo senso furono il primo tentativo di un'architettura autonoma moderna. E poi, quella grande Esposizione: appena seconda, per la vastità dell'area, alla esposizione dell'Impero Britannico a Wemblep; e destinata in gran parte a rimanere, costituendo una città degli studi che la più estesa e la più moderna difficilmente si troverebbe in Europa.

Attraverso la convincente parola del commend. Nordio, il quale ci pone innanzi una quantità di osservazioni controllate, di informazioni concrete, con le loro cifre la ricostruzione della Polonia viene chiaramente e convincentemente dimostrata.

Erano alla fine della guerra 1.800.000 fra edifici crollati e bruciati completamente; cinque milioni di persone senza tetto; mancanza assoluta di materiali; i tedeschi avevano confiscato a scopi militari perfino i chiodi delle macchine. Alla fine del '28 si era ricostruito l'88.5 degli edifici abbattuti; si erano erette nelle sole città 38.600 case, con un complesso di circa 380.000 alloggi. E si erano rifatte le strade, bonificate le paludi, risanati gli uomini e il suolo.

La poderosità di questo sforzo mostra, per chi non lo sapesse, che la nuova Polonia ha tutta la struttura organica di un grande paese, destinato a funzioni eminenti nella vita europea. I più lo sanno: la Francia l'ha intuito fin dai primi anni benissimo. Da noi, dice Mario Nordio, se ne parla: ma in realtà lo si crede paese molto lontano, non riflettendo che i mezzi di locomozione moderni non permettono più di parlare di grandi distanze se non in Asia o in America; lo si crede paese orientalizzato, profondamente slavo, laddove esso è un vero corpo avanzato dall'Occidente e ha una tradizione secolare di fusione con la letteratura e con l'arte latina.

Il conferenziere — che illustra la interessante conferenza con numerose proiezioni — ottenne grande successo e tornerà presto fra noi con un altro tema di suggestiva attualità: «Il tormento dei Balcani».

LE SORPRESE DEI GRANDI NUMERI

Venerdì 10 corr. il dott. prof. V. E. Giriglio, terrà una interessante conferenza sul tema: «Le sorprese dei grandi numeri».

I prezzi praticati a Udine
Il numero indice in diminuzione

I prezzi dei generi di prima necessità praticati a Udine sono in leggera diminuzione, seguendo così il corso del numero indice che da 95.49 (numero indice del gennaio 1929) è sceso a 93.45 (numero indice del dic. 1929). s'è avuto un aumento nel costo della vita durante mesi di febbraio e marzo, forse per effetto dell'eccezionale rigore dell'inverno, tanto che i numeri indici, compilati dal Municipio, segnarono rispettivamente 95.74 e 96.58, quindi dopo un breve rialzo nel luglio (95.20) si verificò una costante diminuzione.

TESSUTI (mercato all'ingrosso): I prezzi al metro sono discesi per tessuto colorato da vesti da donna da 3.95 (in giugno) a 3.70; tessuto colorato da camicie uomo da 2.25 a 2.20; domestic greggio per lenzuola, da camicie, peso g. 195 al metro lin. da 2.35 a 2.25; tessuto tinto uso merinos altezza 100 cm. da 3.65 a 3.45; domestic candido 12 x 12 altezza 80 cm. da 2.80 a 2.70; tessuto cotone ritorto per vesti da uomo da 7.35 a 7; tessuto spigato stampato per vesti da donna da 3.60 a 3.45; lana: tessuti popelin 100 cm. da 10.80 a 9.50.

CEREALI: Dalla prima alla seconda quindicina di novembre si ebbero le seguenti variazioni: frumento minime quotazioni da 125 a 124.80, massime quotazioni da 128 a 126.20; granoturco giallo minimo da 78 a 74; massimo rimane fermo 82; granoturco bianco minimo da 77 a 73; massimo da 82 a 80; cinquantino minimo da 60 a 58, massimo rimane fermo su 70; avena minimo fermo su 80, massimo passa da 82 a 83.

FORMAGGI. — vecchio formaggio grana, parmigiano, lodigiano, reggiano, al quintale: minimo passa da 1650 a 1600, massimi da 1700 a 1650; Emmenthal nazionale, minimo da 950 a 880, massimo da 980 a 900.

CARNE DI MAIALE. — Carne fresca al quintale: minimo rimane fermo su 650; massimo passa da 740 a 700; strutto nostrano da 790 a 720; lardo nostrano da 910 a 870.

OLII. — Olio di cotone: minimo da 515 a 500, massimo da 525 a 510.

FORAGGI. — Fieno dell'alta, al quintale, I. qualità: minimo passa da 38 a 35; massimo si mantiene su 42; di seconda qualità: minimo da 34 a 32, massimo da 38 a 37; fieno della Bassa, I. qualità minimo da 33 a 30; massimo si mantiene su 37; Erba Spagna, minimo da 43a 40; massimo da 51 a 50; paglia minimo da 15 a 18; massimo su 21.

LEGNA E CARBONI. — Legna da fuoco forte di rovere e faggio (tagl.) al quintale minimo da 13 a 14, massimo da 16 a 17; legna da fuoco in sorte, minimo da 12 a 11, massimo da 13.50 a 14.

***

Per gli altri generi i prezzi rimasero immutati.

CHI L'HA TROVATO.

Ieri nel pomeriggio, nel tratto di strada Colloredo-Udine, fu smarrito un bollo di macchinetta. Chi l'avesse trovato, è pregato portarlo agli Uffici del nostro Giornale.

La nuova Vicaria di Comerzo
e la sua storia

Con decreto di S. Ecc. l'Arcivescovo le Filiali di Comerzo e Tiveriacco sono state smembrate dalla Parrocchia di Susans ed erette in unica Vicaria.

Quando sarà possibile avere tra mano i documenti che si stanno cercando, interessante davvero riuscirà la storia del Santuario di Comerzo. Sappiamo che di esso si parlava già prima dell'anno 1400 e che da quei remoti tempi fino ad oggi è visitato ogni anno da parecchie Comunità peregrinanti. La più importante fra codeste è la città di S. Daniele del Friuli. Ecco infatti un documento interessante:

«Il signor Antonio Modesti, cento anni fa, copiò «da una tabella esistente nella Sacrestia del Duomo di S. Daniele» quanto segue:

«L'anno 1405, fra gli altri flagelli, infieriva un morbo contagioso per cui morirono in S. Daniele 313 persone con gran pericolo di tutto il restante, quando che Sua Divina Maestà non fosse placata con molte orazioni, ed efficaci voti, quali oggidì si osservano, poichè ogni anno, l'ottava di Pasqua di Risurrezione, in memoria sempiterna della liberazione che ottennero li nostri di S. Daniele, uno per casa vanno a visitare processionalmente la Chiesa della B. V. di Comerzo ed ivi si canta Messa solenne ringraziando Sua Divina Maestà della grazia già tanti anni ottenuta col pregarla che di presente e per l'avvenire si degni di liberarci da sì calamitosa ed orrenda infermità, ed altri flagelli.

Nella Cappelletta, ossia Ancona tra S. Daniele e Bronzacco, sulla vegia strada che da S. Daniele tende a Comerzo, ove vedesi dipinta la Chiesetta di Comerzo, ed una processione proveniente da San Daniele, leggesi da un lato: «Questa Magnifica Comunità di S. Daniele, per sua Divozione, fece fare la presente Ancona sotto l'anno 1405 in occasione di grandi e precipitose infermità e morbi».

E dall'altro lato: «E' fatta rinnovare con decreto del Magnifico Consiglio, sotto l'anno 1759 Aprile e sotto lo Governo del Magnifico Signor Giovanni Mecchia».

NOZZE

Stamane, nella Basilica delle Grazie, si unirono in matrimonio l'egregio signor Gino Zoratti impiegato presso le Ferriere di Udine e la gentile e buona signorina Luisa Ciatti figlia del signor Valeriano già apprezzato impiegato presso l'ex Camera di Commercio.

Al rito furono testimoni i signori Valzani e Zilli.

Dopo la cerimonia, in casa della sposa, fu offerto agli invitati un rinfresco, servito con la ben nota signorilità dalla rinomata pasticceria Barbaro.

Agli Sposi, partiti poi per il viaggio di nozze pervennero fiori, auguri e molti doni.

IL II.o TE' GOLIARDICO

La Sezione Studenti Medi del Gruppo Universitario Fascista Friulano, organizza nel pomeriggio di oggi un tè danzante nelle sale dell'Albergo Nazionale. Le danze avranno inizio alle ore 15 precise.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Giulia Cantarutti: Giacomo Antonini 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Luigi Tessitori, geom. Giovanni Bertuzzi 10 — di Cengherle Emilia Minciotti: geom. Giovanni Bertuzzi 10.

DAME CARITA'. — In morte di Giulia Cantarutti: Fratelli Nadig e Teresa Pigatti 30.

CASA DI RICOVERO. — In morte del dott. Enrico Zuzzi di Risano: Pietro Gurisatti 5 — del co. di Manzano: Pietro Gurisatti 5 — di Giulia Cantarutti: Famiglia Marcovigi 20.

SOCIETA' FORMICA. — In morte di Giulia Cantorutti: Bice Locatelli 5.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Giulia Cantarutti Bice Locatelli 5.

Beneficenza

Asilo dell'Immacolata per la Befana ai bambini: un cavallo a dondolo ed una bambolona, offerti dalla signora Ronzoni.

Casa di Ricovero. — In morte di Corazzoni ved. Tonizzo: Enrica Tonizzo 50.

Rifugio Bambino Gesù. — N. N. per il Santo Natale L. 50. — N. N. L. 50 — Bianca Margreth L. 25 — Margreth Groppiero 20.

Dame della Carità — In morte di Giulia Cantarutti: Maria Margreth Fior lire 20 Amalia ved. Tami L. 50; co. Angela Asquini 20; Clara Someda 20; Annina Micoli 20; Sabbadini Regina 20; Olimpia Someda 50; Luisa Garlatti Pena 10.

Echi della Pesca a favore dei Seminari Serafici

Nei giorni 5 e 6 ha avuto luogo nella sala terrena del Palazzo Contarini in Via Manin, una grandiosa Pesca di Beneficenza a favore dei Seminari Serafici delle Missioni Cappuccine del Veneto.

Il pubblico ha pienamente apprezzato il lavoro veramente grandioso che il Comitato promotore ha saputo compiere, con cura affettuosa e paziente, nulla trascurando perchè la Pesca si svolgesse nel più perfetto ordine e con viva soddisfazione di tutti.

La bella sala, letteralmente affollata durante tutti i due giorni, offriva uno spettacolo oltremodo simpatico e festoso, anche per quello spirito francescano, schietto e cordiale che spirava da tutto l'insieme.

La pesca, ricca di oltre 3200 doni, fra i quali moltissimi di grande valore, e tutti accuratamente scelti perchè potessero soddisfare l'esigenza del pubblico, è riuscita veramente oltre ogni aspettativa, incontrando pienamente il favore di tutti i cittadini che seguono con viva simpatia, l'opera dei RR. PP. Cappuccini, la quale va sempre più intensificandosi nella nostra città.

Per la Befana Fascista
XII ELENCO

Somma precedente L. 29.920 — Carlo Del Negro 10 — avv. Emilio Driussi 10 — cav. Libero Grassi 25 — Federazione Autonoma Fascista Artigianato 25 — Attilio Travagini 15 — Bolzicco Secondo 15 — Impresa fratelli Agosto 50 — Commissario R. Scuole Industriali 100 — Associazione Naz. Combattenti, Sezione di Udine 100 — Ditta Leone Del Mestre, sei tagli di stoffa — dott. Giov. Della Savia 10 — dott. Angelo Incalza 10 — Il Giornale «La Patria del Friuli» per diversi 65 — gen. Pietro Andreani 20. — Totale complessivo L. 30.375.

Nel Libro d'oro della Dante

Sottoscrizione per iscrivere fra i Soci perpetui il nome della compianta signorina prof. Elda del Piero:

Del Fabbro cav. Pietro lire 25 — Hanno versato lire 10: Degani Luigi; Berthod cav. prof. Flavio; Tessitori avv. Tiziano; Doretti cav. avv. Giuseppe; Cantarutti commend. ing. Gio. Batta; Canestrelli cav. prof. Giuseppe da Sassari; Francescutti dr Mario; Olivo Giuseppe — Hanno versato lire 5: Troiani Reno; Maria del Missier; Cossio Renzi. — Totale lire 705.

SUL LAVORO

— Cintio Modonutti di anni 45 fu Amilcare abitante in via Goito, occupato presso l'officina Comunale del Gas, riportò ieri sul lavoro, una ferita da taglio al dito indice della mano destra, guaribile in 20 giorni.

— Mauro Rodolfo di anni 23 di Luigino dimorante in via Bertaldia 101, meccanico presso il laboratorio Lamborghini, accidentamente sul lavoro riportò ferite lacero contuse alle dita anulare e medio della mano sinistra. Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni. Entrambi gli infortunati furono medicati all'Ospedale dal dott. Grillo.

IN PRETURA

Giudice: Pretore dott. Magnoni — P. M. dott. Del Piero — Cancelliere: Bacchia.

UN ASSEGNO EMESSO A VUOTO

Comparve ieri in Giudizio, il macellaio Carlo Moretti di anni 38, abitante in via Volturno 25, imputato di aver il 17 marzo 1929 con raggiri emesso un assegno per lire 1200 a vuoto, in danno di Luciano Del Torso. Fu ritenuto colpevole e condannato a due mesi di reclusione, 200 lire di multa e 120 lire di ammenda col beneficio del condono per amnistia.

CONTRAVVENTRICE ALL'ART. 158

Lucia Sam fu Costantino da Villasantina per aver contravvenuto alla diffida cui era sottoposta dalla locale R. Questura, di non rientrare in Udine senza relativa autorizzazione dell'autorità competente, fu condannata a tre mesi e 15 giorni di arresto.

Il consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana

Abbiamo pubblicato sabato della importante adunanza seguita in Prefettura per l'insediamento fatto da S. E. il Prefetto del commissario per il Consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, senatore Mori.

Lo statuto del consorzio stesso, approvato in questi giorni, e che ne disciplina l'attività, così fissa nei punti principali la esistenza della istituzione:

Art. 1. — Il Consorzio di 2.o grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana comprende nel suo comprensorio il territorio dei Consorzi della Grande Bonifica della Bassa Friulana, delle Lame di Precenicco, Fraida, Boscat, Saline di Marano, Planais, Famula, Agro Cervignanese Aquileiense, Tiel Mondina, Isola Morosini, Fossalon, Rotta e Primero, 2.o e 3.o recinto Biancure.

Esso ha per fine di provvedere allo studio del Piano generale di trasformazione fondiaria dell'intero territorio e di promuovere l'approvazione del piano stesso da parte dell'Autorità Governativa.

Esso può anche assumere l'esecuzione delle opere contemplate nel piano che interessino più di uno degli anzidetti Consorzi e in generale vigila sull'esecuzione delle opere di interesse dei Consorzi singoli per assicurare la tempestività e la rispondenza al piano generale di trasformazione.

Art. 2. — Sono organi del Consorzio l'Assemblea generale, il Consiglio dei Delegati ed il Presidente.

Art. 3. — L'Assemblea generale è costituita dalle Assemblee dei Consorzi di primo grado e non ha altra funzione che la nomina dei rappresentanti in seno al Consiglio dei Delegati.

Le deliberazioni delle singole Assemblee dei Consorzi di primo grado sono prese a termini dei rispettivi statuti, ferme le disposizioni di legge che prescrivono l'attribuzione del voto plurimo in ragione di contribuenza.

Art. 4. — Il Consiglio dei delegati è costituito da 29 delegati dei Consorzi di primo grado, a ciascuno dei quali spetterà un numero di rappresentanti proporzionale alla quota di spesa che, secondo le previsioni del piano generale di trasformazione dovrà essere sopportata dalla massa dei rispettivi proprietari Consorziati.

Fino a quando il piano generale e la relativa proposta di riparto della spesa non saranno approvati i rappresentanti saranno attribuiti in proporzione della superficie secondo la seguente ragione decrescente: fino a 2000 ettari un rappresentante; da 2001 a 5000 ettari un rappresentante; da 5001 a 9000 ettari un rappresentante: da 9001 per ogni 5000 ettari o frazione un rappresentante.

***

Gli altri articoli stabiliscono che il Consiglio dei Delegati ha funzioni deliberanti e consultive; che i membri del consiglio dei delegati durano in carica 5 anni, che il consiglio si riunisce ordinariamente due volte all'anno, in primavera ed in autunno; che l'esercizio finanziario del Consorzio coincide con l'anno solare.

L'articolo 11 stabilisce: Ciascuno dei Consorzi di primo grado è obbligato ad imporre i tributi ed a rilasciare le delegazioni necessarie a garantire i mutui che occorrono al Consorzio di 2.o grado per lo adempimento dei propri fini istituzionali.

Alle spese a cui non si debba far fronte con mutui, si provvede mediante contributi a carico dei proprietari consorziati. All'uopo i Consorzi di primo grado funzionano come Consorzi di contribuenza nei riguardi del consorzio di 2.o grado.

Il Presidente di quest'ultimo Consorzio stabilisce, sulla base del bilancio approvato e del piano di ripartizione della spesa, la quota dovuta dai singoli Consorzi minori ciascuno dei quali è tenuto a ripartirla fra i consorziati a norma del proprio statuto, ed emettere i ruoli di contribuenza ed a provvedere all'esazione ed al versamento delle somme riscosse al Consorzio di 2.o grado.

Qualora i Consorzi di 1.o grado non adempiano agli obblighi di cui al presente articolo, il Presidente promuove dal Prefetto la nomina di apposito delegato prefettizio a norma dell'art. 95 del T. U. 30 dicembre 1923 N. 4256.

Art. 12. — Il Consorzio ha un ufficio tecnico-amministrativo:

dell'ufficio tecnico fanno parte un tecnico idraulico ed un tecnico agrario.

Il Presidente, sentito il Consiglio dei delegati, può disporre che una parte del personale addetto ai singoli consorzi presti servizio presso il Consorzio di 2.o grado.

Gli stipendi ed emolumenti del personale comandato a prestar servizio presso un Consorzio di 2.o grado sono a carico del bilancio di questo per la durata del Comando.

Art. 13. — Fino a quando non sia approvato il piano generale e fissata la quota di spesa a carico dei singoli consorzi le spese saranno ripartite in ragione della superficie del territorio di ciascun consorzio. Approvato il piano di ripartizione sarà provveduto agli occorrenti convalidi.

AMICHEVOLI

Edera-Ferroviaria 4-3

Favorita da una giornata primaverile e da un foltissimo concorso di appassionati si svolse sul campo di via Chiavris, l'annunciato ed atteso incontro fra i bianchi del Dopolavoro Ferroviario ed i giallo - rossi dell'Edera. Questi ultimi colsero una significativa vittoria attraverso fasi di gioco eccellenti che avvinsero dall'inizio alla fine il corretto pubblico.

L'attacco ederino, in una formazione di zecca, marciò come non mai; ancora un po' di affiatamento ed esso diverrà forse il migliore reparto della squadra. Eccellente la mediana, poco precisa la difesa ed ottimo il portiere.

Dei Ferrovieri poderoso ed istancabile il centro sostegno Prosdocimo, vera colonna della squadra. Fu tutto merito suo se i propri colori rasentarono il pareggio. La partita si iniziò alle 15.30 e fu diretta dal signor Bissattini.

Formazione della squadra vincente: Tullio; Rosso e Bisutti; Marini, Ferassutti (cap.) e Lanzone; Frossi, Pagura, Molloni, Valente e Ligugnana.

Incontri minori
TALMASSONS - RIVIGNANO 2 a 1

Ieri a Talmassons, sul campo del Littorio, si è svolta un'interessante partita fra la squadra del D. S. locale e quella del Rivignano F. C.

La vittoria, molto contesa, arrise alla fine, per due a uno al D. S. Talmassons il quale era sceso in campo nella seguente formazione: Degano; Zanello (cap.) e Olivo II; Olivo III, Di Tomaso e Michelutti; Toneatti, Dri, Olivo I., Candalo e Cocetta.

CAFFE' AGRARIA - OLIMPIA

Oggi alle ore 14.30 sul campo sportivo Bertoli, si incontreranno in una partita amichevole, la squadra del Caffè Agraria, di recente formazione, e l'Olimpia di Paderno. Si prevede una partita emozionante ed aspramente combattuta.

Cronaca Provinciale

Cronaca Osoppana

I ringraziamenti del Principe

Al Municipio è giunto il seguente telegramma in risposta alla lettera colla quale veniva comunicato A. S. R. che la Cittadinanza di Osoppo intendeva rendere omaggio agli Augusti Sposi col soccorrere in modo speciale i poveri il giorno 8 corr.:

«Augusto Principe ringrazia vivamente Autorità e popolazione ed esprime suo gradito animo per gentile atto di omaggio. — *Generale Clerici*».

Il concittadino Antonio Lenuzza vince il primato mondiale di resistenza nel suonare il violino

Alcuni mesi or sono è stato annunciato dai giornali che il giovane Antonio Lenuzza di Osoppo aveva resistito per molte ore oltre 24 a suonare il violino con la sola interruzione di un minuto ogni ora. Il bravo violinista aveva fatto fin d'allora meravigliare i Francesi di Laneuveville, ove si trova a lavorare. Ma quella prova benchè magnifica, non era che il tirocinio, chè doveva preparare la strada al Lenuzz di raggiungere il primato mondiale. Il giovane vincitore del singolare primato è figlio di Giovanni Lenuzza, che dopo aver imparato per irresistibile passione, da solo, la musica e il maneggio di vari strumenti, ha avviato anche i suoi figli a famigliarizzarsi con la divina arte. Il signor Giovanni Lenuzza, che è maestro della nostra Banda cittadina, è anche compositore. Egli difatti ha musicato diverse canzoni friulane, scritte da lui stesso. E' una famiglia di appassionati della musica, appresa con sacrificio personale e nel riposo dopo il lavoro quotidiano.

Abbiamo letto la bella notizia sui giornali francesi, i quali ne hanno parlato diffusamente, descrivendo tutti i particolari sull'interessantissima prova data dal Lenuzza.

E' doveroso ricordare che la sala dell'Albergo (a Laneuveville nei Vosgi), dove il Lenuzza ha suonato per 30 ore di seguito, era addobbata di bandiere italiane e francesi. Il Lenuzza ha iniziato la sua grande prova col suono degli inni nazionali italiani e francesi. L'eccellente violinista ha voluto che non solo il suo pensiero, ma anche il suono del suo strumento volasse a salutare la Patria lontana ed adorata! Ma spigoliamo alcune importanti notizie dai giornali francesi. Noi, abbiamo un campione del mondo! afferma uno di quei fogli quotidiani francese, mentre il Lenuzza compieva la sua dura prova. Il giurì era composto di musici e presieduto dal prof. M. T. Pamplet. Nella sala era stato posto un altoparlante. L'ingresso costava L. 25 per persona, e tutta la notte dal 24 al 25 di dicembre vi fu andirivieni di gente. Il giorno dopo la folla era triplicata di numero: il Lenuzza all'alba e al mezzodì si trovava sempre al suo posto, a trarre armonie dal suo violino. All'artista era stato fissato il programma dei pezzi di musica, che avrebbe dovuto suonare nelle trenta ore continuate: musica di celebri autori Italiani e Francesi. I due mila spettatori, che hanno assistito a quest'agone musicale, grado grado che le ore pasavano e che la meravigliosa resistenza in luogo di diminuire si rivelava sempre più tenace, aumentavano il loro entusiasmo verso questo bravo Italiano, che chiamerano loro figlio d'adozione! Mentre il Lenuzza suonava ci fu anche il ballo: i suoi fratelli l'assistevano, mentre due altri erano pronti a fargli i massaggi e a ristorarlo negli intervalli di un minuto. Un giornale francese così chiudeva il suo articolo di cronaca, quando ancora durava lo straordinario cimento: «Nell'attesa dell'esito finale ci felicitiamo col prodigioso violinista della sua fibra e della sua resistenza. Egli ha dato prova di un bel coraggio e di una indomabile volontà. La Neuveville ospita nelle sue mura un campione del mondo! Ecco di che rendere gelosi le Raonua's (gli abitanti di un paese vicino)».

Il Lenuzza ha suonato più di 600 pezzi differenti di musica. Fox trot, one step, tango, Valzer, mazurke, polke, si alternavano con tratti d'opera marcie classiche e pezzi di musica religiosa. Un capolavoro di Rambo, per esempio, fu eseguito con mirabile espressione alla ventisettesima ora dall'inizio. Alle 9 della sera di Natale, il Lenuzza depone l'archetto dopo trenta ore di lavoro! Nella sala scoppia un applauso immenso all'indirizzo dell'eroe della giornata. Tutti vorrebbero abbracciarlo! Viene portato sopra un palco, dove riceve mazzi di fiori e trova ancora la forza di suonare la Marsigliese e la Marcia Reale italiana. Le teste si scoprono, e scoppiano ancora applausi. Vengono eseguite fotografie al magnesio; la commozione è generale. Il Lenuzza fu trasportato fuori della sala sulle spalle, in trionfo. Dovettero intervenire i gendarmi per far sfollare la gente.

Il corrispondente di La Neuveville dice che la cittadinanza è fiera dell'ospite meraviglioso per quanto ha compiuto entro le sue mura. Contenti e orgogliosi sono, e più ancora, i concittadini del Lenuzza, che appartiene ad un paese, il quale ha dato indubbili lavoratori all'estero, dispersi in ogni angolo, si può dire, del mondo. Ad Antonio Lenuzza congratulazioni ed auguri di altre vittorie!

La Società Cooperativa Elettrica

Più volte abbiamo avuto occasione di accennare alla Cooperativa Elettrica di Osoppo, che esiste ormai da venti anni circa, e che ora distribuisce l'energia elettrica a tutto il paese, al Forte ed a Tomba di Buja, dove ora è stata costruita una nuova cabina. La Società per merito del suo fondatore, architetto sig. Giuseppe Olivo, è andata, in questi anni, aumentando la sua importanza e il suo capitale, soratutto dopo l'acquisto dell'energia elettrica della ditta Marco Venchiarutti, il quale ha ceduto poco tutta la sua azienda.

La Cooperativa ha rinnovato e sistemato completamente il suo impianto, ha rifatto ad uso ufficio la cabina centrale, ha organizzato, con la vigile cura del suo segretario, sig. Biagio Del Rosso, una tenuta di libri di contabilità veramente perfetta, e ha saputo evitare tutte quelle ...

I particolari che mano mano vanno segnalati la Commissione ... il suo Presidente, sig. Giuseppe ... la beneficenza fatta ad enti e a Comitati del paese, negli anni scorsi, in circostanze diverse. Certamente difficoltà ne incontra anche ora la Società, dopo che si è rimessa in efficienza e che funziona egregiamente. Si approssima la convocazione dell'assemblea per la rinnovazione delle cariche: e poichè siamo a conoscenza della vita attuale della Società, dei suoi progressi, della sua ottima amministrazione, facciamo un augurio, e cioè che il suo Presidente, sig. Olivo, non abbandoni ancora la carica, tenuta tanti anni e con molto zelo.

ipsilon

Gara fraterna

Non si può chiamare se non fraterna la gara, che il giorno 5 corr. si è svolta fra i calcisti della vecchia Associazione Sportiva (1920-21) e i giovanissimi del Dopolavoro, quelli che oggi scendono sufficentemente compatti sui campi di giuoco dei diversi Comuni limitrofi. Ricordiamo con certe nostalgie, le gare degli anni 1920 e 21! Se i giovanissimi appariscono più lesti, più audaci, più sicuri nell'azzeccare... al bersaglio, ciò non toglie nulla alla gloria dei vecchi calcisti (vecchi di giuoco, non d'età) i quali, anche durante la partita di domenica, si sono dimostrati resistenti, e si sono accaniti con tenacia alla porta avversaria, magari senza poterla violare nel primo tempo. E' vero: la partita non ha avuto dei momenti interessanti, ma riuscì divertente per lo spirito fraterno che l'animava, e per l'impegno lieto, e senza ombra di irritante rivalità, da cui erano presi i giuocatori. Del resto i giuocatori anziani di fronte alla vivacità e alla lestezza dei più giovani hanno rivissuto le ore delle partite di un tempo! Dire delle abilità dei giuocatori giovanissimi, dei quali si parla ad ogni piè sospinto, è quasi inutile. Basti rilevare che essi hanno segnato 6 punti contro 2, guadagnati con merito dai vecchi. Simpatici e bravi giuocatori, gli anziani ed i giovani. Desideriamo vederli sul campo dell'onore ancora altre volte.

Ecco la formazione delle squadre:

Anziani: Venchiarutti Achille, Rossi Pietro, Nogaro Lino; Buiatti Pio; Verza Achille e Giovanni, Trombetta Antonio; Perzetta Garbino; Crist Lucio; Tozzi Vincenzo; Cosani Valentino.

Giovani: Trombetta, De Cecco, Carduccio, Illi Hallà, Di Toma, Del Rosso, Verza Arturo, Valerio, Venchiarutti, Fantini, Narciso, Febo, Favorito.

x.

DAL FRIULI CENTRALE

CIVIDALE

Per la festa di Casa Savoia

La cittadina oggi ha un aspetto insolito, tutta pavesata di tricolore associato alle bandiere belga. Vibra da ogni cuore la gioia perchè la festa della Real Casa è festa della Nazione. Tutti gli uffici e le scuole sono chiusi; la Banda del Dopolavoro questa mattina ha percorso le vie cittadine suonando gli inni patriottici e l'inno belga; per disposizione del Podestà dottor Mulloni; a tutti i ridoverati della Casa di Ricovero sarà servito un pranzo speciale. Per l'occasione il Podestà ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto.

Municipio di Cividale

«Cittadini! Oggi in Roma eterna un fausto avvenimento si compie: S. A. R. il Principe di Piemonte si unirà con dolce nodo d'amore a S. A. R. Maria del Belgio figlia augusta e prediletta di una terra eroica e generosa.

«I Popoli, italiano e belga, suggellano nelle Nozze Regali i vincoli d'amicizia tragicamente stabiliti alla luce rossastra del rogo, nell'ora epica della tormentosa attesa della trincea.

«Auspicio di vita e di pace per i due popoli; auspicio e promessa di fecondo radioso avvenire!

«Cittadini! Salutiamo negli Augusti Sposi i continuatori della millenaria Dinastia che dal turrito Castello di Moriana seppe lanciare in volo la Sua Aquila verso Roma immortale; cogliere a Vittorio Veneto l'unità della Patria e nella storica era della Rivoluzione di Benito Mussolini volle per il Suo Popolo un grande nuovo destino.

Sventolino dalle nostre case le bandiere in segno di giubilo i nostri voti di felicità accompagnino l'unione delle Regali Giovinezze, prorompa dal nostro petto il grido fatidico che è sintesi di un glorioso passato, speranza per la Patria in cammino verso le immancabili fortune. *Savoia!*».

Cividale, li 8 gennaio 1930 - VIII.

In assenza del Podestà partito per Roma, il Vice Podestà avv. Giuseppe Marioni ha spedito questa mattina il seguente telegramma:

«Altezze Reali Maria Umberto di Savoia, Roma. — «Cividale unisce con devoto omaggio voti felicità, alla benedizione delle nozze che avvince i cuori di due Augusti Principi e le anime di due Popoli laboriosi ed eroici».

Questa sera, durante il concerto della banda, verranno accesi fuochi d'artificio, e tutti gli uffici pubblici saranno illuminati.

MORTEGLIANO

Funebri solenni

Il primo gennaio, agli albori della vita, moriva in Mortegliano il giovinetto Cesare Merluzzi, nipote del dott. cav. Presacco, nostro Podestà e segretario politico.

Ieri, alla salma dell'Estinto, vennero tributate solenni onoranze alle quali partecipò, con manifestazione commovente, tutta la popolazione.

Alle ore 10 convennero presso l'abitazione dell'Estinto, autorità e rappresentanze numerosissime. Erano presenti: l'Asilo Infantile con le suore, le Scuole Elementari con i signori insegnanti, la Scuola serale di Disegno, le Piccole e Giovani Italiane, i Balilla ed Avanguardisti, a Sezione del Fascio, la Milizia, i Combattenti, il Gruppo Donne Fasciste, il Comune, i RR. Carabinieri, il corpo pompieri, i Circoli Cattolici, il Fascio di Lestizza, i Comuni di Lestizza e Castions, e tutte le altre istituzioni ed Enti cittadini.

Precedevano il corteo splendide corone di fiori freschi portate dagli Avanguardisti, mandate dai: Genitori — Zio Cesare — Guglielmo Orzan — Antonio Orzan — Terzo Orzan — Nonno — Umberto e Giovanni Serman — Zio Guglielmo — Zie Letizia e Teresa — Zia Alice e Gemma — Impiegati Comune ed Esattoria. Numerosi pure i mazzi di fiori tra i quali notammo quello delle Giovani e Piccole Italiane e degli Amici di Gorizia.

La bara composta sulla carrozza funebre, ricoperta da una profusione di fiori freschi, era scortata dagli amici di Gorizia e dal vice podestà sig. Francesco Chiarutini.

Seguivano i genitori, i fratelli, lo zio don Merluzzi, lo zio cav. Presacco, i parenti e gli amici convenuti da Gorizia, città natale dell'Estinto, e da molti paesi vicini.

Indi veniva una larga rappresentanza di signore morteglianesi in gramaglie e le inscritte al Gruppo Fascista locale.

Di seguito notavansi le bandiere del Comune e della Società Operaia con tutte le autorità locali e largo stuolo di persone rappresentanti tutte le classi di cittadini del Comune di Mortegliano e dei paesi limitrofi.

Da queste colonne rinnoviamo al cav. Presacco ed alla famiglia Merluzzi, le nostre più vive condoglianze.

BUIA

I fuochi dell' Epifania

Si è detto che la bella e suggestiva tradizione dei fuochi dell'Epifania, stia morendo.

Morirà in qualche plaga, ma non si può dire della zona che va dalla Bernadia al Monte di Ragogna.

Ho assistito ieri sera allo spettacolo dei fuochi dall'alto del colle Baldò, gustandone tutta la grandezza maestosa e poetica. Era tutto un fiammare di rossi fuochi che facevano pensare ad un campo immenso di bivacco.

Tutto il meriggio si è udito un grido festoso, un fervore di preparazione che man mano crebbe coll'avvicinarsi della sera.

Ogni borgata ha il suo «Furielon» e ci tiene a farlo più grande dell'altra.

Un'altra caratteristica è quella di bruciare l'Avvento sempre allo stesso posto, come un diritto acquisito da secoli.

Si è scritto che i fuochi dell'Epifania vogliono indicare la via ai Santi Re Magi; ma è opinione generale che nella sera dell'Epifania si brucia l'«Avvento» il tempo delle vighe, della penitenza, e per salutare il carnevale che i nostri padri cominciavano col di seguente all'Epifania, tempo di allegria lecita, di danze, di matrimoni.

Questo ebbi a scrivere altre volte, quando i fuochi dell'Epifania per la stampa erano un fenomeno comune ed ordinario.

Preparare un «furielon» in grande stile è ben poco in confronto di quelli che il popolo semplicemente sa preparare e vi accorre come ad un rito.

E citerò un fatto umile e pur significativo che dimostra di quanto la tradizione sia radicata nel popolo, che meglio di un codice sa conservare le sue caratteristiche usanze, i suoi costumi inveterati.

Una lontana Epifania, un mio vicino rincasò all'ora che in tutti i dintorni ardevano i «furelons». Entrando in casa, si meravigliò di trovare tutti a cena e nessuno ad assistere ai fuochi. Senza fare le viste, il buon uomo uscì e andò sul punto più elevato del colle a bruciare un «bauzul di soreals» per dare così anch'egli il suo tributo, ed avere la sua parte al secolare rito.

Buia ieri sera ha dato il maggior numero di «falòs». Da tutti i suoi colli, giù fino alle pianure, fino al Ledra, ve n'erano diecine e fino a tardi si udì cantare le comitive che rientravano nella mite serata dopo lo spettacolo.

Sui colli il fumo è andato verso «soreli a mont», nel piano invece si è piegato verso «soreli levat».

Ed anche dopo spenti i fuochi, il fumo ha continuato a stendersi lentamente, come un grande velo, dispiegato da mani invisibili di fata, sotto il quale brillavano le luci delle borgate come perle.

Picmme

CODROIPO

Per le Nozze del Principe

Oggi mercoledì nella giornata del sposalizio di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria José del Belgio, nella nostra cittadina si svolgeranno due solenni cerimonie; verrà intitolata a «Umberto di Savoia» l'Infermeria e Casa di Ricovero e saranno consegnati i pacchi «Befana Fascista» ai poveri.

Le due cerimonie avranno svolgimento nella Sede degli Istituti Assistenziali alle ore 14. Sono invitate tutte le Autorità, rappresentanze di Istituzioni, Associazioni con bandiera, i dopolavoristi, le scolaresche.

PREPOTTO

Furto sacrilego

Ignoti ladri l'altra notte con una leva, riuscivano a sforzare la porta della chiesa di Spessa. Entrati nell'interno asportarono una cassetta per le elemosine, cagionando alla fabbriceria un danno di una cinquantina di lire.

TARCENTO

Al Pretore che parte

(5). L'avv. cav. Mario co. Pagliano, Pretore di Tarcento, lascia in questi giorni l'ufficio, trasferito, a sua richiesta, alla residenza di Cesena, quale dirigente di quella importante Pretura. Gli avvocati che frequentano questa Pretura gli hanno fatto giorni or sono visita di omaggio, presentandogli in dono una penna stilografica con supporto da tavolo, esprimendo il loro rincrescimento per perdere in Lui un magistrato apprezzato per gentilezza di modi, per dignità e imparzialità dell'Ufficio, e porgendogli i migliori rallegramenti e auguri.

Agli avvocati il Pretore rispose dicendosi grato dell'omaggio, ed esprimendo a sua volta il rincrescimento che motivi di carriera e di famiglia lo abbiano deciso per il trasferimento.

All'esimio magistrato, il nostro saluto augurale.

DRENCHIA

Si rovescia addosso acqua bollente e muore per le scottature

Una straziante disgrazia è avvenuta ieri. La piccina Basilia Tomasettig di Eugenio di un anno, stava trastullandosi in cucina, quando essendosi appressata ad una pentola contenente acqua bollente, si rovesciò addosso il liquido. Riportò tali scottature da morirne poco dopo.

S. GIORGIO DI NOGARO
MARTIRIOLOGIO DELL'INFANZIA

Muore in seguito a scottature

All'Ospedale di Palmanova, moriva ieri certa Rosaria Cella di Domenico di anni 4.

La povera bambina correndo nella stalla in cerca del padre, andò contro una pentola piena di acqua bollente e se la rovesciò addosso. Riportò scottature estese all'addome tanto che in gravi condizioni venne ricoverata all'ospedale di Palmanova.

Purtroppo però a nulla servirono le cure prodigatele e dovette soccombere.

PALMANOVA

Soldato vittima di una disgrazia

Il soldato Achille Zago di Pietro di anni 21 da Padova, appartenente al 73.o Reggimento Fanteria, si era recato ad un accantonamento con il carro del battaglione carico di fieno. Giunto a trecento metri da porta Aquileia, il povero giovane si rizzò in piedi sul fieno. Disgraziatamente scivolò e cadde avanti indietro, andando a battere la nuca sul terreno.

Fu soccorso da una donna che di lì passava, e quindi trasportato all'infermeria del battaglione. Purtroppo però aveva riportata la frattura della base del cranio e di lì a poco cessava di vivere.

ATTIMIS

Crisantemi

Ci scrivono da Ferame, in data 6:

Sabato passato fu accompagnata all'ultima dimora la salma del simpatico vegliardo Giovanni Martinigh. Il M. R. Parroco di Attimis don U. Zani, funzionante, era assistito dai sacri ministri don G. Ferro e don S. Uocu. Prese parte alla mesta cerimonia la totalità del paese ove il lacrimato scomparso era stimato ed amato pel suo fare bonario e con tutti gioviale. Fra gli intervenuti notai la figlia suor Matilde delle Rosarie, giunta da Morsano al Tagliamento, dove dirige l'Asilo Infantile, e il nipote, studente di teologia, don Davide Noacco.

Diamo alla memoria dello scomparso il nostro mesto saluto.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Per le fauste nozze del Principe

Oggi in occasione della fausta ricorrenza delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Maria José del Belgio avranno luogo delle cerimonie patriottiche alle quali sono invitate dal Vice Podestà sig. Giuseppe Vivalda tutte le Associazioni, Rappresentanze e cittadini.

Nel pomeriggio concerto in piazza Vittorio Emanuele III. della Banda del Dopolavoro locale. Alla sera fantastica illuminazione con fuochi di bengala nella Piazza stessa.

La beneficenza annuale del Banco di San Vito

Il Banco di San Vito, ha offerto, alla Congregazione di Carità L. 1000; alla Cucina Economica L. 1000; Agli Asili Infantili L. 1000; alla Casa di Ricovero L. 500; al Patronato Scolastico L. 300; all'Associazione Mutilati di guerra L. 250 agli Orfani e Vedove di guerra L. 300.

PORDENONE

Per le nozze del Principe

La cittadinanza prende viva parte all'esultanza con cui tutta la Nazione saluta le Nozze Auguste. La sottoscrizione intanto pro Colonia Elioterapica, in omaggio al desiderio di S. A. R. dà cospicui frutti. Oggi, 8, giorno delle nozze, la città continuerà ad essere imbandierata, la banda cittadina suonerà gli inni della Patria ed alla sera avremo l'illuminazione con potenti fari di tutti i palazzi pubblici, della Chiesa, dei campanili. Il Comune lodevolissimamente ha fatto una straordinaria diretta distribuzione di sussidi per lire 3000 a 60 famiglie povere della città.

I teatri saranno questa sera illuminati a giorno; le orchestre suoneranno gli inni patriottici.

Segretario Capo di prima classe

Con decreto di S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il Segretario del nostro Comune signor Antonio Basso è stato promosso col primo gennaio a. c. a Segretario capo di prima classe del Comune di Pordenone.

La notizia era attesa con generale favore perchè essa va a premiare un funzionario che possiede elevate qualità amministrative, ben note e perciò moltissime apprezzate. Già l'Egregio Segretario Basso copriva interinalmente le funzioni da Segretario capo, dopo essere stato una quindicina di anni vice-segretario; quindi aveva avuto campo di addimostrare la profonda padronanza amministrativa della cosa pubblica la sua efficace e costante operosità.

All'egregio funzionario ed amico congratulazioni vivissime.

Piccolo incendio

Questa notte, causato da stufe, scoppiava un piccolo incendio in casa della contessa Barbarich. Il pronto intervento dei pompieri al comando del brigadiere Comisso, fu domato in breve il fuoco. I danni sono lievi.

ULTIMA ORA

I problemi navali e la conferenza di Londra

Un messaggio americano

WASHINGTON, 8. — Nel corso della colazione, che come era stato annunciato, il presidente ha offerto ai delegati esprimendo la speranza che il popolo americano coopererà alla loro fatica con un paziente incoraggiamento e l'astensione dalla critica. Non bisogna, ha detto, pensare a risultati troppo rapidi e immediati. Se i lavori della conferenza saranno completati entro tre o quattro mesi sarà già una grande realizzazione. Dopo la colazione il segretario degli esteri ha pubblicato un messaggio d'addio ai delegati. In esso Stimson dichiara che questo è il momento più opportuno per incontrarsi con la Gran Bretagna, il Giappone, l'Italia e la Francia per vedere se è possibile ridurre a diminuire ancora le spese che le flotte delle corazzate esigono e per limitare la costruzione degli incrociatori, dei destrojers e dei sottomarini e accrescere nello stesso tempo maggiormente il sentimento di sicurezza essenziale per i buoni rapporti internazionali.

Il segretario agli Esteri ha poi annunciato che la delegazione americana alla conferenza navale s'adopererà sopratutto perchè si addivenga ad una limitazione degli incrociatori, destrojers e sottomarini. I delegati giapponesi oggi hanno avuto al Foreing Office una conversazione di un'ora col ministro Hendeson dopo di che hanno manifestato la loro soddisfazione sull'esito della conversazione stessa. Viva è l'attesa in Inghilterra per l'esito che avrà la proposta formulata nel settembre scorso dal Governo britannico perchè tutti gli articoli del Covenant della Società delle Nazioni siano posti in armonia col Patto Kellogg, proposta che dovrà venire in discussione alla prossima conferenza ginevrina. (R. S.).

LA PARTENZA DA NUOVA YORK

WASHINGTON, 8 — Oggi partiranno per Nuova York i delegati americani alla conferenza navale di Londra. Essi lasceranno l'America dopo domani. Oggi stesso prima di prendere il treno per la Casa Bianca saranno ospiti del presidente. Si afferma che se la questione di nuove limitazioni circa la costruzione di navi porta aeroplani verrà sul tappeto durante la conferenza di Londra, i delegati americani saranno pronti a discutere essendo preparati anche a tale soggetto. Essi sarebbero altresì favorevoli ad un trattato che completasse il patto Kellog nel senso di prevedere la consultazione dei firmatari del patto stesso in caso di pericolo di guerra. Ieri è stato letto al congresso il bilancio preventivo del dipartimento della guerra. Esso prevede per il prossimo anno finanziario una spesa maggiore di 6 milioni di dollari su quello dell'anno in corso. La spesa in più andrà sopratutto a beneficio dell'aeronautica confederale. Contro tale aumento però hanno protestato parecchi membri della Camera dei rappresentanti. Molto discussa è una mozione presentata dal sen. Blaisne il quale invita il senato a interessarsi del successo del popolo indiano che lotta per la propria indipendenza. Egli aggiunse che l'assemblea dovrebbe dare carta bianca al presidente degli Stati Uniti per potere riconoscere al momento opportuno la sovranità e l'indipendenza dell'India britannica. Il senato, fa osservare la mozione, non deve perdere di vista che fu la lotta per l'indipendenza a far nascere la repubblica americana. (Radio Stef.).

I PROBLEMI DEL MEDITERRANEO E IL GOVERNO SPAGNOLO

MADRID, 8. — Il giornale «La Nacion», occupandosi della questione del Mediterraneo, smentisce nuovamente che il Governo spagnolo abbia chiesto di essere invitato a partecipare alla Conferenza di Londra per il disarmo navale, benchè desideri che la conferenza stessa abbia un felice esito. Il giornale aggiunge che la cosa sarebbe completamente diversa se la questione del Mediterraneo alla quale la Spagna è direttamente interessata, venisse portata in discussione alla conferenza. Il Governo spagnolo senza abbandonare il suo atteggiamento di riserva per quanto concerne il problema del disarmo ha fatto sapere ai governi italiano, inglese e francese che se la questione del Mediterraneo fosse portata direttamente o indirettamente alla conferenza desidererebbe essere compreso nel numero dei partecipanti alla conferenza fin dal primo momento ed in prima linea.

Il popolo spagnolo, appoggia la logica richiesta ed è fiducioso di vederla accolta non vi saranno nè dimenticanze nè omissioni in seguito ai nostri incontestabili diritti e alla amicizia sincera e leale esistente tra la Spagna e le altre potenze citate. La Spagna non costituirebbe in seno alla conferenza di Londra una causa di complicazioni, ma al contrario, un elemento di concordia. Se consentissimo, restando colle braccia in croce a veder dettare al paese uno statuto concernente il mare che lo circonda in gran parte, lasceremo compiere un abuso e stabilire un precedente che avrebbero conseguenze funeste pel diritto internazionale. Fortunatamente sembra che quando la questione del Mediterraneo verrà portata in discussione, la Spagna sarà chiamata a partecipare alla conferenza. (R. S.).

Naufragio di un vapore

Undici persone senza viveri

CITTA' DEL CAPO, 8. — Il piccolo vapore britannico «Lropo» ha naufragato a 90 miglia a nord della baia di Luderitz. Dei 14 uomini componenti l'equipaggio tre hanno potuto raggiungere sfiniti dallo sforzo e dalla fame Luderitz, mentre gli altri si sono rifugiati sulla costa presso il piroscafo naufragato e mancano di viveri e sopratutto di acqua bevibile. Si è proceduto al loro soccorso. (R. S.).

La morte di un celebre detective

LONDRA, 8. — E' deceduto oggi Frank Froest che per lungo tempo era stato considerato uno dei più celebri detectives inglesi. Di lui si ricorda che 35 anni fa riuscì ad arrestare in Argentina e riportare in Inghilterra l'autore di un ingentissimo furto e che recentemente, in seguito a segnalazione pervenutagli a mezzo della radio, potè arrestare in Atlantico un uxoricida che stava rifugiandosi nel Canadà. Fu quella la prima occasione in cui la radiotelegrafia fu usata per arrestare un criminale. (Radio Stefani).

Disastroso incendio in un orfanotrofio

Una vittima

BLOIS, 8. — Durante la notte il fuoco è scoppiato nell'Orfanotrofio della città provocando il panico tra il personale e gli orfani ricoverati. I pompieri sono accorsi ma le fiamme avevano già preso proporzioni considerevoli. Il soffitto di una stanza è crollato seppellendo un giovane armeno di 17 anni il cui corpo non è stato ancora estratto dalle macerie. Vi sono pure alcuni feriti leggeri tra i giovanetti ricoverati nell'Istituto.

Fa seimila miglia di volo per portare un flacone di siero antirabbico

JOANNESBURG 8 — Il tenente aviatore King, partito giorni or sono da Baracwanath per Malango nel nord dell'Angola per recare un flacone di siero antirabbico destinato a salvare la donna di un missionario morsicata da un cane riconosciuto idrofobo, ha fatto ritorno all'aerodromo di Baracwanath, dopo aver compiuto un volo di 6000 miglia, fra andata e ritorno. Il viaggio dell'intrepido aviatore è stato oltremodo ostacolato da una infinità di circostanze durante tutta la rotta. L'incidente più grave capitatogli fu dovuto alla mancanza di benzina che nell'ora del crepuscolo lo costrinse ad atterrare nel folto di una foresta su uno specchio fluviale. (R.S.).

Clamorosa dimostrazione di comunisti a Nuova York

NEW YORK, 8. — Ieri sera nella quinta Avenue un folto gruppo di comunisti ha fatto una clamorosa dimostrazione contro l'intervento americano ad Haiti. La polizia ha caricato i dimostranti disperdendoli. Tre donne e tre uomini tra i più scalmanati sono stati tratti in arresto. (R.S.).

Carnera si prepara al primo incontro su terra americana

NUOVA YORK, 8. — Il primo incontro di Carnera agli Stati Uniti si svolgerà a Nuova York il 24 gennaio contro Jim Maloney. Il pugilista gigante italiano è fatto oggetto costantemente all'ammirazione della folla innumere di sportivi, di cui un foltissimo gruppo lo accompagna quotidianamente dalla palestra di allenamento al suo albergo. (R. S.)

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO